

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2003

72.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Commissione consiliare cultura e turismo — Sostituzione componente dimissionario p.	3	Approvazione schema di convenzione per la realizzazione della mostra “I della Rovere — Storia di una dinastia” p.	19
Permuta relitti strada comunale di Montecalende p.	3	Terreni interni al piano per l’edilizia economica popolare denominato “Villa Maria” — Approvazione definitiva variante adottata con delibera C.C. n. 28 del 31.3.2003	
Interventi di ristrutturazione dell’edificio scolastico Villa del Popolo — Approvazione progetto preliminare e programma lavori p.	4	PEEP Villa Maria — Zona C3 — Concessione in diritto di superficie terreno all’Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino ... p.	21
Costruzione di nuovi loculi nelle frazioni — Approvazione programma dei lavori p.	6	Approvazione variante al titolo IV del regolamento edilizio — Commissione edilizia comunale p.	26
Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003 p.	8	Indirizzi per la salvaguardia ed il recupero del centro storico di Urbino — Approvazione regolamento p.	39
Adesione alla costituenda Società Consortile a r.l. Convention Bureau “Terre Ducali” — Approvazione statuto e sottoscrizione quote sociali p.	10	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p.	51

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

La seduta inizia alle 21,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Foschi e Pandolfi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Giorgio Ubaldi, Massimo Guidi, Lucia Spacca e Massimo Spalacci.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

**Commissione consiliare cultura e turismo
— Sostituzione componente dimissionario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Commissione consiliare cultura e turismo — Sostituzione componente dimissionario. Il capogruppo Elisabetta Foschi chiede di essere sostituita, per impegni di lavoro, nella Commissione cultura. Il componente deve essere comunque designato dall'opposizione.

Ci sono proposte?

GABRIELE FATTORI. Vorrei chiedere come mai non c'è il punto relativo all'approvazione dei verbali della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non ci sono perché non erano pronti.

ELISABETTA FOSCHI. In luogo della sottoscritta dimissionaria per motivi di impegni, la Casa delle libertà propone Valentino Bastianelli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione la proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Ciampi, Serafini
e Gambini:
presenti n. 18)*

Permuta relitti strada comunale di Montecalende

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Permuta relitti strada comunale di Montecalende.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Trattasi di una di quelle permutate che facciamo per alcune deviazioni fatte nelle reti stradali che non sono più utilizzate.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Marolda e Rossi:
presenti n. 20)*

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Interventi di ristrutturazione dell'edificio scolastico Villa del Popolo — Approvazione progetto preliminare e programma lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Interventi di ristrutturazione dell'edificio scolastico Villa del Popolo — Approvazione progetto preliminare e programma lavori.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Già in una precedente seduta si è discusso dell'opportunità di fare interventi e mettere in sicurezza la struttura della scuola materna di Villa del Popolo. E' una struttura datata, però su quella — è un lascito della famiglia che vi abitava — noi intendiamo continuare a mantenere la scuola materna.

Come ufficio tecnico proponiamo un progetto di 414.000 euro di interventi per la modifica e la sistemazione soprattutto delle fondamenta, dei solai, quindi del tetto. La maggior parte dei lavori intervengono in questa maniera, oltre modificare le scale che collegano i due piani e alcune modifiche che vengono fatte rispetto all'impianto originario.

Tutto questo è concordato con le maestre e con il primo servizio. L'intervento verrà finanziato con un mutuo della Cassa depositi e prestiti ed è un intervento pari a 414.000 euro. So che oggi si è svolto un incontro tra la Giunta e l'ufficio tecnico, con i genitori, per illustrare questo tipo di intervento. Non appena il Consiglio avrà approvato questo progetto, potranno iniziare il più presto possibile gli interventi nella scuola materna di Villa del Popolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. La parte tecnica non la discuto, volevo solo fare qualche domanda. E' già stata valutata la programmazione? Servirà Villa del Popolo negli anni? Se viene ristrutturata una scuola perché ospiti una scuola materna, deve essere fatto in un determinato modo. Ci saranno i bambini? Sarà sempre scuola materna? Chiedo questo, onde evitare che fra due anni si statalizzi e quell'edificio, che secondo

me è posizionato in un posto bellissimo non risponda più allo scopo, quindi così come strutturato non possa più servire.

Avrei anzitutto fatto una programmazione, in futuro, sull'uso di questa scuola, avrei fatto qualche valutazione in più, perché come la penso io non escludo ancora la statizzazione di un scuola materna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non entro nel merito della descrizione tecnica o degli aspetti, perché qui non c'è neanche una planimetria e la spiegazione di Ubaldi non consente in alcun modo di esaminare la funzionalità del progetto, attentamente descritto, ma senza le tavole non si capisce niente. Questa relazione dà atto solo di alcune cose che si fanno, quindi delle cifre connesse con questo progetto.

Chiedo se questo progetto è stato esaminato dall'ufficio urbanistica, se è stato approvato dalla Commissione edilizia e a questa risposta condiziono il mio voto. Perché? Si tratta di un edificio di particolare interesse storico, anche se non è una eccellenza dal punto di vista architettonico, ma è pur sempre un edificio di rilievo, quindi anche per questa ragione, ma forse anche per una prassi etica che dovrebbe contraddistinguere l'Amministrazione pubblica di sottoporsi a giudizi e valutazioni ai quali sono sottoposti tutti i cittadini, dato che non vedo alcun elemento di approvazione della Commissione edilizia e dell'ufficio urbanistica, condiziono il mio sì alla presenza di questo elemento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo soltanto una precisazione in ordine al recupero dei posti per i bambini della scuola: è stata prevista la riallocazione dei bambini nelle altre scuole? Faccio anche un'ulteriore raccomandazione. L'anno scorso ci siamo accorti che sono mancati almeno cinque posti sul nido: il fatto che questi vanno a gravare sugli altri plessi, pregiudica ulteriormente questo elemento?

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispetto alle cose affermate dalla signora Ciampi, riteniamo si debba mantenere comunque a Villa del Popolo l'uso ad asilo, quindi rispetto alle problematiche future, statizzazione o non statizzazione, vorrà dire che se la scuola diventerà statale avrà comunque sede a Villa del Popolo. Ho fatto una riunione con 100 genitori di Villa del Popolo e a gran voce a me e all'assessore Spacca hanno posto una questione: "siamo d'accordo a che si ristrutturino, andiamo via da Villa del Popolo, purché per i nostri bambini, per la città lì rimanga la destinazione d'uso, perché è una cosa bella per i bambini, perché così è tradizionalmente ecc., ad asilo. L'Amministrazione ha ritenuto di accedere a questa richiesta dei genitori dei bambini di Villa del Popolo, naturalmente abbiamo fatto anche altre considerazioni, crediamo che sia una destinazione utile per una situazione come quella della scuola materna, tenendo conto che non possiamo riportare altre scuole materne dentro il centro storico; al di fuori del centro storico o nelle immediate vicinanze c'è già via Oddi, quindi ci sembra che quella sia una collocazione appropriata. Se dovesse diventare statale vorrà dire che la daremo allo Stato, ci sarà la scuola materna statale. Ma d'altra parte, come si sa, il problema non è quello della diminuzione dei bambini, anzi in questa fase c'è una stabilizzazione e sono necessari più plessi. La questione è che la collocazione in via Oddi è provvisoria. E' chiaro che è un ripiego dove andranno adesso i bambini di Villa del Popolo. Quindi non sto pensando di collocare in via Oddi, dove c'è già la scuola materna statale, anche la scuola materna comunale, essendoci l'asilo nido. A maggior ragione credo che la programmazione su cui si è ragionato possa confermare la scelta di riportare a Villa Maria la scuola materna.

Sulle questioni più particolare rispetto al progetto potrà dire l'assessore Ubaldi, io mi sono incontrato anche oggi pomeriggio con una delegazione di genitori di Villa del Popolo per illustrare il progetto, affinché si sia tranquilli che la collocazione sarà quella e ho registrato una posizione molto favorevole e positiva, nel

senso che ci è detti d'accordo con il progetto che, oltretutto, potrà essere variato a livello di esecutivo. Non è ancora andato in Commissione edilizia intanto perché è un preliminare: manderemo preliminare ed esecutivo in Commissione edilizia dopo che sarà stato approvato in Consiglio comunale, fra l'altro per un motivo. Sapete che questo dovrebbe essere l'ultimo Consiglio comunale prima dell'estate, di Commissioni edilizie ce ne saranno altre, quindi abbiamo ritenuto di portare il progetto preliminare in Consiglio, farlo approvare e poi passarlo alla Commissione edilizia. Se la Commissione edilizia solleverà qualche eccezione per cui sia richiesto il riesame da parte del Consiglio, si riesaminerà, verrà riportato in Consiglio, sarà un passaggio in più, però il progetto è stato concordato con i vigili del fuoco e con la soprintendenza, perché è uno stabile vincolato.

Approvato il progetto questa sera andrà in soprintendenza formalmente, e se cambierà qualcosa verrà riportato in Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. La relazione proposta dall'ufficio tecnico è abbastanza esaustiva. Se poi il consigliere Colocci vuol verificare le tavole, le ho qui, però la relazione spiega bene anche tecnicamente quali sono gli interventi che vengono fatti, sia per quanto riguarda il tetto che la ridefinizione e sistemazione delle fondamenta, che vengono riallacciate con un sistema ad ancoraggio. Questo discorso tecnico mi sembra che venga verificato. Se poi vuol sapere cos'è il massetto in cis alleggerito posso anche spiegarlo. Credo invece più corretto dire che rispetto al decreto ministeriale del dicembre 1975, con i parametri che fissa, abbiamo 487 metri lordi di questo asilo, quindi possiamo contenere 70 bambini. La mensa è stata ristrutturata e studiata insieme alle maestre e al primo servizio e può contenere 110 bambini. Tutti gli altri servizi sono parametrati sui 70 bambini. Questo in base all'ultima legge in materia di scuole.

L'ufficio ha fatto questo lavoro, in maniera tale da mantenere quel numero di bambini

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

che attualmente, tra l'altro, viene ospitato in Villa del Popolo. C'è stato altresì un confronto con la soprintendenza, noi abbiamo presentato questo preliminare per poi andare all'esecutivo sia in Commissione che in soprintendenza, tant'è che la soprintendenza ha suggerito, ad esempio, la particolare "T" del tetto, una "T" d'acciaio e non in altro materiale, proprio perché si ritiene che l'intervento debba essere fatto in una certa maniera. Queste tecnicamente si può dire sull'intervento a Villa del Popolo. Se vuole, ripeto, qui ci sono le tavole e tutti i disegni e può approfondire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Costruzione di nuovi loculi nelle frazioni — Approvazione programma dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Costruzione di nuovi loculi nelle frazioni — Approvazione programma dei lavori.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. ...in questi anni, forse per la chiusura, forse per la volontà, da parte dei cittadini, di essere sepolti nelle frazioni di origine hanno avuto notevoli richieste i cimiteri che sono nelle frazioni, 13 cimiteri. E' quasi compiuto un grosso intervento a Canavaccio, due blocchi per 120 loculi l'uno, si sta procedendo all'ultimazione, in questi giorni, del primo blocco di 120 loculi. Abbiamo proposto poi una serie di interventi a Schieti, Castelboccione, Torre, Macciolla, Cavallino, Pieve di Cagna, Pallino, San Giovanni a Pozzuolo e San Cipriano. Sono tutti cimiteri che saranno interessati da interventi nei prossimi anni, sono un numero cospicuo ma le domande sono tante; Sembra una cosa strana, però vuoi per la storia del cimitero di San Bernardino che abbiamo sbloccato, vuoi per una questione affettiva ci sono richieste anche di chi abitava qui da noi di tornare nel proprio paese di origine. Questi

interventi che andiamo a fare e che tra l'altro si autofinanziano con la vendita dei loculi, ci permetteranno di dare una risposta consistente anche alle richieste per tutti coloro che non vogliono essere sepolti nel cimitero di San Bernardino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. A fianco a Monte Polo è scritto "disponibile zero, in cattivo stato". Cosa significa? Che è un cimitero in dismissione? Inoltre, a Scotaneto, "disponibile 6, da rilevare le possibilità di previsione".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Leggo nella prima pagina che "tale programma può essere riassunto nei termini e nella tempistica seguente". Poi sotto c'è scritto la quantità di loculi. Non credo che sia quella la tempistica, a meno che per tempistica non si intenda "cominciamo a Cavallino e finiamo a Pieve di Cagna", ma se così fosse vorrei capire quando si inizia a Cavallino, quando si pensa di iniziare a Pieve di Cagna o se l'ordine in cui sono inseriti i vari interventi nulla ha a che vedere con la tempistica. Vorrei capire in quanto tempo l'Amministrazione pensa di concludere l'intero intervento.

Relativamente ai costi vedo che ci sono prezzi diversi in base ai posti, cioè 40 loculi costano diversamente a Macciolla, a Pallino, a Pieve di Cagna, si va da un minimo di 39 a un massimo di 67. Leggo, più o meno a metà pagina, che in realtà i blocchi di loculi sono sempre costruiti con le stesse tecniche, mentre ciò che potrebbe cambiare è la necessità di fondazione, a seconda del tipo di terreno presente nei singoli cimiteri. La differenza dei costi è sempre dovuta alla necessità di pali o meno?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questi sono interventi che vanno nella giusta direzione, in

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

quanto ci sono carenze di loculi nei vari cimiteri delle frazioni. Chiedo all'assessore, se è possibile, di cercare da parte dell'Amministrazione di fare in modo che i loculi, anche privati, vengano tenuti in un determinato modo dai proprietari, perché succede spesso che vi sia un'incuria che non penso sia sempre determinata dall'Amministrazione o da chi deve controllare, però ci sono delle situazioni di degrado e penso che a volte possano dipendere proprio dai familiari dei defunti, quindi credo sia buona cosa stabilire dei regolamenti ben precisi e farli rispettare, perché pur essendo un luogo importante per le famiglie, quando vanno a trovare i propri defunti, deve esserci anche un certo decoro e un certo rispetto delle persone che vanno in certi luoghi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. La prima domanda che volevo fare l'ha già fatta Foschi, quindi la ripeto: cosa significa "i tempi e la tempistica seguente"? Sulla base di quali dati si è stabilito il numero di questi loculi da costruire? Dalla relazione dell'assessore Ubaldi sembra che la cosa dipenda fondamentalmente dal numero delle domande, dal calcolo che si è fatto, però: leggendo così uno rimane un po' stupito: 160 loculi a Cavallino, 120 a Canavaccio. Vorrei quindi sapere sulla base di cosa è stato fatto questo piano. L'altra cosa che non ho capito è la seguente. Noi approviamo, oggi la costruzione di 120 loculi a Canavaccio: quando e come sono stati decisi?

L'ultima cosa riguarda la numerazione dei singoli loculi con numeri stampati su tasselini in plexiglas: da dove viene questa idea infelice?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. L'approvazione del progetto di 240 loculi a Canavaccio è stata oggetto di due interventi in Consiglio comunale. Tra l'altro c'è stata l'osservazione del capogruppo Mechelli che chiedeva il rubinetto in fondo al sentiero.

Per quanto riguarda la tempistica, sono stati messi in ordine Cavallino e San Cipriano, perché queste sono le priorità, noi riteniamo. Il numero di loculi viene stabilito a seconda delle richieste che ci sono e delle aree dove insistono. Canavaccio è una frazione in forte espansione, già due anni fa abbiamo previsto 240 loculi, a completamento dell'ala nuova dello stesso cimitero, siamo partiti con i primi 120 loculi preventivati presso la banca locale alla quale i cittadini si sono rivolti e hanno acquistato i loculi. In base a quello noi siamo partiti e la parte mancante l'abbiamo costruita. La stessa cosa la facciamo per gli altri cimiteri, Cavallino in primo luogo, con un forte investimento, perché su Cavallino c'è una forte richiesta di loculi. Probabilmente è una di quelle aree più "gettonate", dove più forte è la richiesta di essere sepolti una volta morti. San Cipriano è un altro cimitero dove prima era previsto un forte insediamento, ma viste le difficoltà per allargare il cimitero e gli interventi da fare, riteniamo che 25 loculi siano sufficienti.

Perché i costi sono differenti da cimitero a cimitero? Perché l'ampliamento può essere fatto esterno, come a Cavallino, come a Macciolla, interno come a San Cipriano e naturalmente tutto questo subisce una variazione di costi rispetto al numero, anche se il numero dei loculi è lo stesso, quindi le fondamenta, la posizione, lo sbancamento, altre cose. Tutto incide nella differenziazione dei costi di allestimento degli stessi loculi.

Perché a Monte Polo e a Scotaneto? A Scotaneto ci sono sei posti liberi, però dobbiamo fare dei rilievi e bisogna verificare, anche qui, quali sono le condizioni, se ampliare o meno il cimitero.

Monte Polo è in cattivo stato. Noi siamo per dismettere quel cimitero, però c'è la presenza di alcuni loculi di residenti che hanno di recente usufruito di queste cose. E' un cimitero dove va fatto un intervento mirato, l'ufficio sta valutando qual è il tipo di intervento per risistemare questo cimitero per poi arrivare, molto probabilmente, a dismettere il cimitero di Monte Polo. Tra l'altro è un cimitero che insiste su un'area dove c'è bassa presenza di persone e comunque l'area gravita ormai su Canavaccio. Questa è la situazione che si è voluta

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

presentare da parte dell'arch. Vincenzi che segue queste cose, per dare a tutti i consiglieri un'idea delle situazioni e del perché di un preliminare così ampio. La tempistica è data dai posti disponibili, ma anche dalle richieste e dalle esigenze che ci sono, per cui noi siamo per iniziare da Cavallino, anzitutto perché non ci sono più loculi disponibili e c'è una forte richiesta, quindi lì si pensa di fare un intervento di quel genere.

L'ultima cosa che diceva il consigliere Ceccarini, il fatto che i privati debbano intervenire nei propri loculi: su questo noi ci siamo attivati in alcune situazioni, ad esempio attualmente a Cavallino tutta una parte di quel cimitero che era in cattivo stato ha avuto un intervento abbastanza rilevante, così come a Schieti, da parte di privati che hanno sistemato tutti i loculi di loro proprietà. Il problema, lì è quello di mettere d'accordo tutti e poi fare l'intervento. Noi sollecitiamo l'intervento, là dove esiste un problema dei privati. Cosa che facciamo anche a San Bernardino, perché la stecca a monte dovrà essere abbattuta e riconsegneremo i nuovi loculi: dei 300 che andremo a fare, 42 li daremo a coloro che attualmente sono ospitati nella stecca che pensavamo di ristrutturare e che invece ci siamo resi conto conviene abbattere.

Questo è lo stato di un preliminare che permetta all'ufficio di iniziare a fare gli interventi e gli esecutivi, le gare e tutto il resto. Credo che sia una cosa di ampio respiro, per quelli che possano essere gli interventi in tutto il territorio comunale.

Una città come la nostra non può sopportare facilmente 13 cimiteri, però riteniamo che molte sono le richieste, per cui credo che questo progetto globale possa dare effettivamente la fotografia della situazione e, una volta che il Consiglio avrà approvato questo progetto preliminare, con la tempistica indicata da Cavallino in avanti, interverremo per rispondere alle esigenze dei cittadini.

Per il plexiglas non so: chiederò all'architetto di modificare il plexiglas e di fare i numeri in metallo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il

punto 4 dell'ordine del giorno, con la variazione proposta ed accettata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Si tratta di una variazione che acquisisce 100.500 euro in entrata e li destina corrispondentemente all'uscita. Sono entrate tutte vincolate, nel senso che 45.000 euro costituiscono il contributo della Fondazione Cassa di risparmio per l'organizzazione del Festival di musica antica, altri 5.000 euro sono contributo analogo della Comunità montana, 4.800 contributi di altri sponsor, poi c'è un finanziamento della Provincia per corsi a favore della polizia municipale per 3.200 euro, c'è un contributo della Regione per un "Progetto Saturno" nell'abito di Agenda 21 locale per 4.760 euro circa, un contributo della Comunità montana per la mostra agroalimentare di 2.000 euro e un contributo della Regione Marche, sulla base della legge 431 del 1998, come sostegno per affitti a famiglie bisognose relativamente al 2002 per 35.759 euro. Queste entrate finanziano tutte le attività che ho appena citato in misure di pari importo.

La variazione include poi alcuni spostamenti di finanziamenti, per esempio 10.000 euro che vengono tolti dal capitolo generico di attività per manifestazioni culturali, che vanno invece all'azione di contributi per manifestazioni culturali, quindi contributi ad associazioni, un piccolo importo di 625 euro si compensa nell'ambito del fondo di rappresentanza del Sindaco. Nell'ambito del personale provvisorio all'ufficio tecnico c'è una variazione per 29.628 euro, previsto inizialmente come personale provvisorio per la manutenzione del verde. L'ufficio tecnico acquisisce per-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

sonale dalla ditta Adecco, che è una società di lavoro interinale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Chiedo due precisazioni relativamente alle uniche voci non indicate dall'assessore. Il contributo della Regione per il "Progetto Saturno", di 4.763,74 euro, trova pari voce in uscita nel piano comunale di sviluppo rurale sostenibile. Vorrei capire di che cosa si tratta, chi redige questo piano e che scopo ha. Mentre capisco la voce in entrata e in uscita non capisco perché il contributo della Comunità montana per "mostra agroalimentare" finisca, nelle voci di uscita in fondi a calcolo per attività produttive che non credo sia l'organizzazione di una mostra agroalimentare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Una domanda riguarda il personale per il verde pubblico. Gli oneri diretti e gli oneri riflessi raggiungevano una cifra di 24.000 euro. Il contratto Adecco comprende anche gli oneri per personale provvisorio strade? Quindi a questo punto andiamo a risparmiare tutte queste cifre? Noi avevamo 19.000+5.586+20.000 euro. Il contratto Adecco di 29.628 copre tutto questo? In che rapporto sono le ultime quattro cifre con i 29.628 euro del contratto Adecco?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. I 29.628 euro del contratto Adecco sono la somma dei quattro importi che seguono in riduzione di voci che sono "oneri per personale provvisorio verde pubblico" per i quali erano previsti 19.000 euro a bilancio che vengono tolti interamente, poi 5.586 "oneri riflessi verde pubblico" che vengono tolti interamente, vengono poi aggiunti, per integrare questa voce, 4.500 euro tolti dal personale provvisorio strade e 542 tolti da oneri riflessi personale provvisorio strade. Le due

voci, nell'ambito del personale all'ufficio tecnico si integrano: tanto viene ridotto e tanto viene introdotto come contratto Adecco. Il contratto Adecco, di fatto prevede sia alcuni addetti per lo sfalcio dell'erba, sia una persona per alcune ore come cantoniere, quindi la cosa è pertinente in quanto a destinazione finale, non c'è variazione sostanziale di destinazione.

Per quanto riguarda i 2.000 euro del fondo delle attività produttive, la richiesta è di integrare la somma che qui vedete, che inizialmente era di 517 euro. Questa somma è stata trasferita genericamente come contributo per la mostra agroalimentare. Adesso non c'è l'assessore Demeli e io dovrei rispondere nel merito di attività e iniziative che sono seguite direttamente da lui, sia per quanto riguarda questa che l'altra, tuttavia il contributo della Comunità montana è destinato alle politiche delle produzioni locali e viene destinato in variazione di Peg ad un'azione che è il fondo calcolo di economato per attività produttive, quindi non ci sono variazioni di destinazione in termini significativi.

Ripeto, per quanto riguarda l'azione specifica della mostra agroalimentare il progetto è già interamente finanziato, a quel che mi risulta, per cui se c'è questo contributo probabilmente non è necessario che vada ad integrare un'azione che è già prevista in tutte le quote, quindi quella somma viene destinata per attività dello stesso settore, della stessa area.

Il contributo della regione è per il "Progetto Saturno", Agenda 21 locale, un progetto presentato per il finanziamento un anno fa e l'assessore Ubaldi sa qualcosa più di me nel merito dell'azione.

I 4.763 euro sono finanziati dalla Regione Marche a seguito di una rendicontazione sul "Progetto Saturno", quindi il progetto è già stato completato, rendicontato alla Regione Marche che ha dato questo contributo che viene acquisito e destinato per quest'altra azione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. I 2.000 euro di cui si parla nella prima riga di pag. 2, a cosa sono destinati e come sono stati utilizzati?

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

LUCIANO STEFANINI. I 2.000 euro sono un contributo che proviene dalla Comunità montana per le politiche di promozione delle produzioni locali. Non so esattamente qual è l'azione. E' stato presentato un progetto che è stato finanziato con 2.000 euro. Questo progetto ha consentito di acquisire 2.000 euro che vengono destinati sempre al settore attività produttive per fare delle cose. Non credo che sia destinato ad un'azione esterna, perché la destinazione è "fondo a calcolo", però nel fondo a calcolo dell'economato delle attività produttive vengono acquistati materiali anche per le mostre e per queste attività. Nello specifico, se mi chiedete alla lira non sono in grado di rispondere, se non su suggerimento dell'assessore, che adesso non c'è.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Il "Progetto Saturno" è il progetto presentato dall'ufficio dello sviluppo sostenibile l'anno scorso alla Regione. Tra l'altro è un finanziamento a una serie di iniziative che tramite lo sviluppo di Agenda 21 locale sta coinvolgendo molte persone e a settembre verrà presentato il "Progetto stato ambiente" del nostro territorio, tutte associazioni a livello economico e a livello ambientale. Questo tipo di intervento è uno dei pochi finanziati a livello regionale — non più di tre — e tutto l'intervento su Agenda 21 sta funzionando bene con forum partecipati e con una serie di iniziative, l'ultima delle quali sulla sostenibilità e sui prodotti biologici, che evidenziano il lavoro svolto dietro presentazione di questo progetto, che è l'intensificarsi, l'espandersi del progetto di sostenibilità che l'ufficio sviluppo sostenibile sta facendo nel nostro territorio, nel nostro comune. Questi sono quindi i finanziamenti che vengono dati dietro presentazione di questo progetto e questa è l'attività svolta fino ad oggi. A settembre ci sarà la presentazione del "Rapporto stato ambiente" del nostro Comune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi, Rossi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi, Rossi e Bastianelli)

Adesione alla costituenda Società Consortile a r.l. Convention Bureau "Terre Ducali" — Approvazione statuto e sottoscrizione quote sociali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adesione alla costituenda Società Consortile a r.l. Convention Bureau "Terre Ducali" — Approvazione statuto e sottoscrizione quote sociali.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Più volte è stato detto che per crescere a livello turistico la città di Urbino deve curare tutti i segmenti, da quello enogastronomico a quello artistico, a quello ambientale, a quello sportivo e ultimamente c'è anche il palazzetto dello sport che sta dando una mano, che funziona da traino. Ma un altro impulso può essere dato dal cosiddetto "turismo d'affari".

In questo settore si sta lavorando ormai da diverso tempo, perché è stato fatto un protocollo d'intesa con i Comuni di Pesaro, Fano, l'Ente Fiera, Gabicce e Senigallia.

Perché si è fatto questo protocollo d'intesa e ci si è messi a lavorare in questo settore? Anzitutto si è preso atto che l'Ente Fiera di Pesaro può essere un volano per il turismo d'affari e non solo. Basti pensare al congresso dei Ds che si è svolto a Pesaro. Alla Fiera si recano mediamente 200.000 visitatori all'anno e 2.000 espositori, un flusso turistico che muove la fiera, ma non sempre la città di Pesaro è pronta o ha la disponibilità ad ospitare i congressisti, quindi si è pensato di mettere insieme queste città per presentare un pacchetto

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

to articolato, quindi mettere in rete i servizi, per fare in modo che chi beneficia di questo movimento sia tutta la provincia e non la vicina Romagna, perché Rimini ha già una Convention Bureau e sta arrivando fino a Pesaro.

Si è anche preso atto che, da studi fatti, il turismo d'affari è in crescita negli ultimi anni, per cui in un territorio che si propone sul tema del turismo congressuale è importante mettere insieme tutte le strutture, le informazioni, i trasporti, la promozione, quindi significa ottimizzare anche i servizi. Ciò che non può offrire una realtà lo può offrire un'altra, quindi ciò che non può offrire Fano lo può offrire Pesaro, Gabicce o Senigallia.

Si tratta proprio di un progetto di valorizzazione di tutto il territorio, quindi la Fiera dovrebbe fare da volano, ma non solo la Fiera, perché ormai ci sono enti — basti pensare all'università — che fanno congressi tutto l'anno e che hanno la necessità di queste strutture di servizio.

Dicevo prima che il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dai Comuni di Pesaro, Senigallia, Gabicce e si dovrebbe andare a creare una convention bureau, cioè una struttura pubblico-privata, una società consortile a responsabilità limitata, che si propone sul territorio, sempre più legata ad ambiti territoriali vasti.

L'assessorato ci sta lavorando ormai da diverso tempo, ha chiesto la disponibilità ai privati ed agli enti pubblici (mi riferisco all'università, alla soprintendenza, all'Ersu e ad altri), è stata data una disponibilità di massima, è stata compilata una scheda con le caratteristiche delle strutture in relazione alle varie tipologie e dimensioni dei congressi, quindi come Amministrazione comunale abbiamo lavorato per concretizzare la costituzione di questa convention bureau. Ormai stiamo arrivando alla fine, Pesaro ha già deliberato, così Fano e gli altri Comuni, quindi Urbino sta arrivando per ultima.

La Convention Bureau "Terre Ducali" è costituita dai Comuni, dai soci istituzionali e dai soci privati. In delibera avete l'elenco dei soci pubblici, dei soci istituzionali e dei privati. Oltre i Comuni ci sono l'Ami, l'Aerdorica, l'Ente Fiera e il Bipalace, quindi l'oggetto

sociale della società è proprio la promozione e lo sviluppo del turismo congressuale ed affari.

Le finalità sono quelle riportate dallo statuto, quindi mettersi sul mercato in maniera forte per poter attivare e rendere pacchetti relativi al turismo congressuale, proprio come area vasta.

La Convention Bureau "Terre Ducali" è una struttura mista pubblico-privata, vi prendono parte sia gli imprenditori privati, sia gli enti pubblici e quelli che lavorano nel settore dell'offerta in campo congressuale, con una duplice finalità: la promozione di determinate località, il coordinamento e l'organizzazione dell'offerta turistica congressuale in esse presenti.

Dal punto di vista dell'offerta la Convention Bureau "Terre Ducali" ha il compito di relazionarsi con tutte le risorse del territorio su cui si opera, cioè il Comune, la Provincia, la Regione, le associazioni di categoria, la Camera di commercio, la Fiera, l'aeroporto, i centri congressi, gli operatori privati. Oggi le convention bureau sono gli interlocutori più accreditati per quanto riguarda il turismo congressuale. Come dicevo prima, ormai le maggiori città italiane ce l'hanno tutte: penso a Firenze, a Torino, a Genova. E' anche giusto che una realtà come la nostra pensi a una struttura simile, perché oggi è sempre più importante presentarsi in maniera forte.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione dovrebbe essere composto da 11 membri: 5 soci pubblici e gli altri ripartiti equamente tra soci istituzionali e privati. Le quote dei soci sono ripartite in delibera: il Comune di Urbino acquisisce 7 quote, ognuna delle quali costa 500 euro. Per i primi tre anni non sono previsti utili e dal quarto anno dovrebbe cominciarci a realizzare utili, per arrivare poi a una situazione tale che il pubblico dovrebbe ritirarsi per lasciare spazio ai privati, se la struttura dovesse funzionare bene.

Per quanto riguarda il personale, dovrà essere una struttura agile. La figura più importante sarà il direttore operativo, che dovrà essere una persona professionalmente valida, dovrà avere un proprio pacchetto e dovrà in qualche modo, secondo le relazioni che sono state fatte, essere selezionata proprio nell'area interessata.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

In un primo momento non sarà possibile ragionare in termini di portafoglio, ma si partirà da lì per poi potenziare e incrementare i clienti.

Il Comune capofila è stato Pesaro, l'idea è partita da Pesaro. Ha realizzato questo studio una società di Milano, loro hanno fatto riferimento anche ad altre società che già si sono costituite. Avete il progetto dal quale si riescono ad evincere tutti gli aspetti gestionali. Siccome il mercato congressuale si caratterizza per una elevata programmazione degli eventi, è ipotizzabile che in un primo momento la convention bureau parta in maniera graduale, acquisendo in una prima fase congressi medi, per arrivare sempre più ad acquisire congressi medio-grandi.

Il Comune di Urbino con questa scelta tenta di offrire un servizio in questo settore incentivando il turismo d'affari e quindi proponendosi, insieme ad altri, con una struttura che ha questo scopo.

L'Amministrazione comunale ha il dovere di utilizzare tutte le risorse o di puntare su tutti i segmenti nel settore del turismo, proprio per far crescere questo settore che dovrebbe essere, potenzialmente, la seconda gamba economica della città di Urbino, perché Urbino le potenzialità le ha tutte quante.

Questa sera si tratta di approvare le quote sociali e lo statuto, che voi avete.

Questa è stata un'introduzione preliminare, di massima, la delibera è abbastanza chiara, per cui potremmo procedere. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti. I primi tre anni, come dicevo, non sono stati ipotizzati utili, ma anche le quote che verranno versate nel secondo e terzo anno andranno a incrementare il capitale sociale per il futuro, poi dal quarto anno la società dovrebbe funzionare e fare utili; se così non fosse, bisognerebbe prenderne atto ed eventualmente chiuderla, però io penso che ci siano tutte le caratteristiche e le potenzialità per poter iniziare a fare un lavoro proficuo e produttivo in questo settore, anche perché, oltre alla parte pubblica che comunque ha dato la spinta, ha funzionato da stimolo, ha funzionato da input, ci sono soci istituzionali e privati — penso all'Ami, che sta partecipando con delle quote tra le più consistenti, penso all'Aerdorica, alla Fiera e ad altri — che hanno

tutto l'interesse a far funzionare una struttura del genere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCHI. Signor Presidente, sono certo che non c'è bisogno di convincere nessuno della validità dell'iniziativa che l'assessore al turismo Massimo Spalacci, per conto della Giunta, ha esposto a questo Consiglio.

L'iniziativa parte propriamente dal Comune di Pesaro che è l'ente pubblico più strutturato della Provincia e forse dell'intera Regione per intervenire efficacemente nella promozione economica, tenendo conto delle indicazioni condivise del piano triennale di sviluppo ecosostenibile deliberato dal Consiglio provinciale nel settembre 2001.

Il Comune di Pesaro infatti ha commissionato una indagine tecnica sui flussi turistici d'affari riscontrando la fattibilità del progetto politico e coinvolgendo un'area vasta che comprende i Comuni di Gabicce Mare, Pesaro, Urbino, Fano, Senigallia.

E' stata condotta una indagine istruttoria, nei Comuni partecipanti, delle strutture potenzialmente disponibili per realizzare un centro congressi che, svincolato dalle burocrazie della prassi amministrativa degli enti pubblici, può collocarsi sul mercato per accogliere la domanda nazionale ed internazionale in base alle regole della competizione per qualità, tipo di offerta, modalità, contesto, servizi. Questo è importante anche didatticamente, per la nostra piccola impresa locale.

E' evidente che non si fa riferimento all'offerta turistica balneare che peraltro avrebbe una limitata estensione temporale, ma all'intera potenzialità del territorio dell'area indicata dall'estensione amministrativa dei cinque Comuni promotori ma con particolare attenzione a quell'area comune urbana interna che presenta una sterminata quantità di verde qualificato ed architettonico, se si riconosce il nostro paesaggio come risultato dell'intervento umano attraverso la cura e custodia prodotta dall'agricoltura tradizionale ed oggi da quella biologica.

La generica denominazione "Terre

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ducali” è un punto di debolezza, poiché assomiglia alla flaccida scelta dell’assessore regionale Lidio Rocchi quando, per promuovere le Marche attraverso il miliardario contratto con le ferrovie, ha scelto il *girasole*, che peraltro deriva dall’America tropicale ed è giunto in Europa nel secolo XVI per iniziativa degli Spagnoli. Così “terre ducali” ha un valore identificativo zero, tanto più che è nota, almeno all’estero, la difficoltà di riconoscere la stessa regione Marche, mentre diffusamente noto risulta il nome di Urbino, sebbene frequentemente associato all’Umbria per ragioni non estranee alla storia.

Ma voglio portare due esempi concreti per un confronto efficace che schivi l’accusa di eccesso di attenzione per Urbino.

La Convention bureau del Piemonte si chiama Torino Convention bureau quando avrebbe potuto chiamarsi “Reale convention bureau” o qualcosa di simile, vista la nuova recente popolarità savoiarda. La Toscana usa il nome Firenze convention bureau derivando addirittura, dalla celebre cupola di Filippo Brunelleschi, la stilizzazione del logo. Questo è un messaggio benevolmente critico per Massimo Spalacci il quale non è responsabile della scelta del nome insipido di “Terre ducali” che si deve invece alle gelosie autolesive dei partners.

Il disconoscimento del dato di fatto che la promozione poggia e si moltiplica sui segnali di eccellenza mi pare sorprendente, soprattutto se confrontato con l’analisi tecnica di fattibilità cui ho fatto cenno all’inizio di queste considerazioni. Non è detto però che, in sede di costituzione formale della società possa prevalere la riconsiderazione di una opportunità promozionale non secondaria adottando il nome di Urbino o di qualcosa che ne ricordi l’eccezionalità storico-artistica ed ambientale, nell’interesse di tutti e per il successo dell’iniziativa.

E’ tuttavia positiva e lodevole la partecipazione di Urbino ma occorre essere ben consapevoli che non siamo ancora in grado, come città, di offrire i servizi legati al soggiorno ed alle attività, richiesti da coloro che organizzano convegni o incontri d’affari o altro del genere. Disponiamo di potenzialità eccellenti che richiedono una riorganizzazione funzionale com-

parata alla domanda. Esiste anche l’analisi tecnica della valorizzazione integrale ed integrata dello spazio urbano e territoriale. Mi riferisco al piano della manutenzione di cui ci occuperemo più tardi all’ultimo punto dell’odg, e soprattutto allo studio di fattibilità mai presentato al Consiglio. Si tratta di uno strumento di dettaglio che analizza le relazioni tra i luoghi, singolarmente individuati, da valorizzare, e il contesto urbano e territoriale.

Riguardo al tema delle funzioni e dei sistemi urbani di qualità, il sindaco proprio in questi giorni ha mostrato di non gradire le osservazioni critiche di alcuni docenti dell’Università sul caos nel centro storico che non è dato solo dal traffico veicolare e dalla sosta selvaggia, visto che non ci sono ancora alternative sufficienti. Effettivamente bisogna ammettere che la città, anche a prescindere dal traffico veicolare, ha bisogno di un riordino, di attenzioni che vanno dal pavimento all’illuminazione e siamo in grado di sapere esattamente cosa occorre fare, grazie agli studi cui ho fatto riferimento.

Talvolta mancano le risorse ma prevalentemente manca un orientamento condiviso dagli Enti pubblici e dall’impresa privata, verso gli obiettivi di qualità che spesso, anche troppo spesso, accarezziamo esclusivamente a parole.

Ma tornando al tema principale e per non sembrare l’abituale *poeta* che vive altrove, qui ora ricorderò solo quello che vistosamente manca o che è insufficiente rispetto alla nostra collocazione nella Convention bureau che stiamo costituendo: 1. un sistema di collegamenti e di approdo efficiente e moderno, pur tenendo conto della speciale delicatezza dell’ambiente urbano ma anche paesaggistico dell’intero territorio; 2. alcuni centri per congressi pensati e costruiti appositamente per accogliere ed agevolare il lavoro e la permanenza dei congressisti o delle riunioni programmate piccole, medie, grandi; 3. alberghi di alto standard qualitativo garantito ed accertato per tutti gli aspetti della domanda; 4. una o più società all’altezza di proporre professionalmente una organizzazione congressuale con servizi audiovisivi, allestimenti, catering, trasporti, interpreti, guide turistiche aggiornate su tutto il territorio; 5.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

coordinamento dei musei e degli orari; 6. disponibilità di dimore storiche che potrebbero offrire condizioni esclusive e comunque molto spesso ricercate (*potrebbe essere Palazzo Ivarra o una sua parte, o potrebbe essere Villa Giardino Giunchi o altre ancora in città o nell'immediata periferia o nel territorio, previa capacità di agile trasferimento*); 7. cucina, ristorazione, gastronomia tipica e di alta qualità.

Allora è il deserto? No di certo. Ma è sicuro che l'esperienza, questa particolare esperienza, parte da zero e solo con la collaborazione ed anzi la spinta dell'impresa privata (*albergatori, Organizzatori professionali della congressistica, i cosiddetti PCO, dalla sigla inglese, le agenzie di viaggio, i tour operator, i centri di prenotazione alberghiera, le agenzie di pubbliche relazioni, le società di allestimento, le aziende di servizio tecnologico, le guide turistiche e le hostess, i servizi interpreti e traduttori, i servizi di catering, ristorazione, bar, le agenzie di spettacolo, i trasporti*) e con una convinta iniziativa pubblica, potremo ottenere il miracolo della realizzazione di un sistema integrato che possa offrire occasioni di lavoro e di sviluppo in un settore d'impresa che è pienamente coerente con le potenzialità di Urbino e del territorio e che è in grado di rispondere alle esigenze della tutela e salvaguardia dei beni culturali ed ambientali che sono la nostra vera ricchezza in grado di richiamare i nostri giovani in loco, mentre per tanti anni hanno sperimentato la via dell'emigrazione intellettuale, professionale ed abitativa.

Si tratta di un fatto concreto e di una iniziativa maturata lentamente nei dibattiti e riunioni numerose tra i promotori di oggi confortati dai dati oggettivi della ricerca di mercato. Di questa tenacia va dato atto politicamente all'assessore Massimo Spalacci, al Sindaco, alla Giunta ma anche, tecnicamente, all'affiancamento degli uffici finanziari e dell'ufficio al turismo che hanno avuto una parte decisiva. E' un esempio di lavoro in équipe che sfocia in un primo esito positivo.

PRESIDENTE. Non l'ho detto prima, perché non pensavo che si superassero i dieci minuti. Per snellire i lavori del Consiglio aver-

to che dopo dieci minuti toglierò l'audio, poiché si prevede un Consiglio molto lungo.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Le mie saranno semplici richieste di delucidazione. Innanzitutto vorrei capire meglio come sono state determinate le quote che ho visto riportate qua. Andando agli articoli dello statuto, il n. 2 indica la sede sociale e ovviamente dice che la società ha sede in città, via e numero civico. Chiedo: è già stata scelta una città, una via, un numero civico? E dove?

Per quanto riguarda l'oggetto sociale si dice che "si intende promuovere qualsiasi attività diretta a favorire la scelta del territorio, che comprende le città di Fano, Gabicce Mare, Pesaro, Senigallia e Urbino, quali sedi di eventi congressuali, espositivi, fieristici ecc. Se penso a Urbino come sede di eventi congressuali, fieristici, rapportati alle finalità o comunque alle entità numeriche di ospiti che si propone, anche a lungo termine di raggiungere questo piano, faccio difficoltà ad ipotizzare in Urbino quel tipo di eventi e le ricordo, visto che l'ha fatto pure lei, il congresso dei Ds, quando a mia precisa domanda dove alloggiassero i delegati del congresso Ds, nessuno di quelli che hanno dato risposta a me — ma ho avuto conferma dall'organizzazione — stava in Urbino perché comunque era molto più veloce raggiungere Gabicce, Cattolica, Rimini. Questo non per rimproverare i delegati Ds — peggio per loro se non hanno scelto una città così elevata dal punto di vista culturale — però effettivamente c'è questo problema per cui un evento congressuale di grandi dimensioni fa difficoltà ad essere organizzato ad Urbino per l'offerta di Urbino stessa. Nel momento in cui ci sono soci nostri e città costiere, vedo il rischio che in realtà gli eventi, dai tanti ospiti possano essere realizzati più sulla costa che non nell'entroterra e Urbino è l'unica realtà dell'entroterra.

In virtù di questo, andando avanti nel leggere lo Statuto, quando si parla del consiglio di amministrazione si dice che la società consortile è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di cinque a un massimo di undici membri, numero la cui precisa determinazione è riservata all'as-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

semblea di nomina. A parte che vorrei capire da chi è composta l'assemblea, se ogni socio è componente dell'assemblea oppure se per l'assemblea c'è un numero minimo di componenti, perché nello statuto, della composizione dell'assemblea non si dice nulla, si dice solo che può intervenire un socio che sia socio da almeno un certo numero di giorni, però non si dice "l'assemblea è composta da...". Vorrei raccomandare la presenza nel consiglio di amministrazione almeno di qualcuno che rappresenti Urbino, perché davvero vedo il pericolo che Urbino venga — uso un brutto termine — sottomessa alle istanze delle città costiere. Se dovesse anche capitare che Urbino non fosse rappresentata nel consiglio di amministrazione, perché magari si scelgono enti in base alle quote acquistate, credo che qualche rischio lo correremmo.

Relativamente al capitale sociale si dice che potrà essere aumentato con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci, osservate le disposizioni di legge. Vorrei capire se tornerà in Consiglio comunale un eventuale aumento della quota. Inoltre, all'art. 8 si dice che i soci consorziati sono tenuti al versamento di contributi in denari per sopperire alle spese ordinarie di funzionamento della società consortile. Vorrei che fosse specificato se anche questo contributo sarà determinato in base alle quote, perché quando si dice "il contributo non dovrà normalmente essere di ammontare superiore al capitale sociale", mi auguro che per noi voglia dire "mai sopra i 3.500 euro". Sono puntualizzazioni che mi piacerebbe avessero una risposta.

Ribadisco che, seppure può essere un'iniziativa valida, nel senso che va a cercare di promuovere quel tipo di turismo, Urbino abbinate a tutta questa bella schiera di città costiere forse può risultare penalizzata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Io non avrei questa preoccupazione di essere sottomessi. Quando si entra in una società non si deve avere questa preoccupazione, perché dipende dalla forza che si ha. Io credo che noi avremo la forza di dire la nostra. A volte non conta solo il numero.

Ritengo che l'iniziativa sia valida, non credo che le preoccupazioni che esprimeva il consigliere Colocci sul nome non adeguato, che non esprime niente, debbano metterci in apprensione più di tanto. Non credo che una società, un consorzio di promozione possano avere successo soprattutto per il nome che porta, ma soprattutto dalle persone che lo rappresentano, perché qualsiasi società, qualsiasi amministrazione, qualsiasi cosa che si muove ha sempre la forza di chi, una volta costituito l'organismo, lavora per portarlo avanti. Quella, per me è l'ultima delle preoccupazioni.

Mi auguro che sia rappresentato da personaggi di rilievo e che possano portare avanti il lavoro fisicamente.

Chiedo invece all'assessore Spalacci come mai così poca rappresentanza di privati nella compagine sociale. Questa è una domanda: è stata una scelta? E' stato un mancato intervento delle imprese o di soggetti privati? Pregherei di esporre quali sono le motivazioni, perché credo che nella nostra provincia e nelle zone limitrofe ci sono imprese importanti, che sono rappresentative in tutto il mondo, che non credo non abbiano sensibilità verso un argomento di questo genere, quindi spero che sia solo in questa fase che non intervengono.

Chiedo dove avrà sede questo consorzio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei aggiungere una considerazione. Non vorrei che Urbino, più che sottomessa fosse "sfruttata". Per le sue caratteristiche e le sue tradizioni artistico-culturali, dà lustro a questa convenzione, però non vorrei che il tutto si riducesse a una visita guidata degli accompagnatori per visitare Palazzo Ducale e quant'altro, perché sappiamo bene che in molti pacchetti turistici Urbino così viene considerata: mezza giornata di turismo e spesso non si fermano neanche al ristorante. Quindi chiedo quali garanzie abbiamo perché Urbino sia un socio alla pari, indipendentemente dalle quote e non si riduca ad ospite che dà lustro alle altre città della costa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

LORENZO ROSSI. Il mio non è un intervento preparato, come al solito purtroppo, quindi cercherò di essere il più possibile organico e sintetico.

L'iniziativa nelle intenzioni mi sembra vada nella giusta direzione. Si tratta di un'iniziativa che, a grandi linee, si può configurare in termini positivi per la città. D'altra parte ricordo che sono stato proprio io, in uno dei primi interventi in Consiglio comunale a fare riferimento al turismo congressuale, sostenendo che si trattava di un settore che presentava un giro d'affari molto elevato, se non ricordo male attorno ai 10.000 miliardi di vecchie lire, un settore in forte espansione, che propone un turismo di qualità e che ha benefici effetti in termini di indotto su tutta una serie di altri servizi.

Dico questo non perché ci sia di fatto un collegamento tra le mie considerazioni e questa iniziativa, ma se non altro per ricordare quello che a quel tempo mi sorprese molto, cioè il silenzio con il quale venne accolta quell'idea che lanciavi.

In merito a quanto detto dagli altri consiglieri comunali — Colocci, Foschi, Ciampi — sul fatto che si tratta di un'iniziativa sbilanciata sulla fascia costiera, mi sembra che sia nei fatti. D'altra parte l'ente promotore non è Urbino, è Pesaro, è pertanto inevitabile che si tratti di un'iniziativa sbilanciata sulla fascia costiera. Il rischio che Urbino sia in questo progetto una cartolina da presentare e da visitare, è secondo me molto forte da questo punto di vista. Era tutto nell'interesse di Pesaro e delle città costiere presentare una città come Urbino, proprio come città da visitare, non come sede di eventi congressuali. Invece, da questo punto di vista devo dire che Urbino deve giocare un ruolo che dipenderà dalla sua capacità propositiva e anche dalla capacità di presentare servizi all'altezza. Il Comune di Urbino non ha sedi congressuali adeguate, ma può contare sull'università e credo che da questo punto di vista sia una collaborazione che vada sfruttata al meglio o una possibilità che vada sfruttata al meglio.

Quando il consigliere Foschi dice "il rischio è che i grossi eventi vadano a Pesaro o comunque sulla fascia costiera", credo che sia

inevitabile questo e direi anche che non possa essere diversamente. Il Comune di Urbino deve cercare di orientare i piccoli e medi eventi, però di qualità, ad Urbino. Quindi deve essere uno sforzo del Comune in termini di stimoli, di proposte, di iniziative. Non credo che sia un buon segno — ma non so quali siano stati i ragionamenti alla base della sottoscrizione delle quote — il numero di azioni sottoscritte dal Comune di Urbino, cioè 7 per un importo complessivo di 3.500 euro. Mi sembra che se uno dovesse valutare il contributo che il Comune di Urbino deve dare a questa iniziativa, si possa ravvisare una timidezza. Invece da questo punto di vista, proprio per una maggiore forza in sede decisionale penso che il contributo di Urbino possa essere maggiore, meno timoroso.

Non ho molte altre cose da dire. Sebbene molte altre sono le considerazioni da fare, ritengo che sia un'opportunità che vada sfruttata al meglio, non lasciando certamente che gli eventi congressuali siano concentrati esclusivamente nelle città costiere, con le altre città come Gabicce, che più che luogo di eventi siano luoghi di ricettività e noi luoghi di visita. Invece Urbino deve essere luogo di eventi congressuali. Da questo punto di vista però il Comune deve darsi da fare, facendo il massimo per poter collocare questi eventi nella città.

Quando si dice che entro l'anno 2003 i soci fondatori, allo scopo di far entrare i nuovi soci procederanno ad un aumento di capitale sociale rinunciando al diritto di opzione, questo mi fa pensare che si abbia già in mente, indicativamente, quali sono questi nuovi soci o comunque che esistono dei nuovi soci che possono essere interessati. Vorrei sapere chi sono gli altri privati che vengono genericamente definiti nella proposta di delibera e chi sono questi soci a cui si pensa di poter allargare la partecipazione.

Ci sono sicuramente altre considerazioni da fare ma mi fermo qui, se non ribadendo, circa quanto detto da Colocci sul nome, che non si può pretendere che il nome sia "Urbino", quando chi ha dato il la all'iniziativa, chi l'ha finanziata è di fatto un'altra città. Questo è il dazio che si paga inevitabilmente.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

(Escono i consiglieri Colocci e Gambini:
presenti n. 18)

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Mi dispiace che questa sera non possa essere presente anche il responsabile degli uffici finanziari, che forse poteva anche dare un supporto tecnico più valido del mio.

Per quanto riguarda il nome, dovete capire che non è sempre facile fare di Urbino il luogo di tutte le situazioni. Se penso ai sistemi turistici locali che comprendono 36 Comuni, 4 Comunità montane, quindi tutta l'area interna ed erano partiti solo come "Sistema turistico Montefeltro", non posso non ricordare che noi abbiamo fatto una grossa battaglia, che il territorio ha accolto bene ed è stato subito disponibile nell'inserire anche la dicitura "Urbino e il Montefeltro". In quel caso è stato forse più facile, perché Urbino in quell'occasione giocava un ruolo primario, perché un entroterra che non avesse avuto Urbino nel sistema turistico locale ci avrebbe rimesso. Però in una situazione come quella di cui parliamo, Pesaro ha fatto da Comune capofila, da Senigallia a Gabicce, Fano, Urbino e avere la pretesa di inserire una riconoscibilità maggiore legata al nome di Urbino è un po' più difficile, ma non per questo dobbiamo rinunciarci. Se "Terre ducali" fosse troppo generico perché in tutta Italia ci sono stati i ducati, strada facendo si potrebbe anche arrivare a una sintesi diversa, però diciamo che in questa fase un altro nome che presentasse una sintesi migliore di questa non siamo riusciti a trovarlo, quindi è passato il concetto di "Terre ducali". Si dice che a Torino si è chiamata "Torino convention bureau", ma lì è stato più facile, perché probabilmente è partita proprio da Torino l'iniziativa.

Per quanto riguarda la sede, è stata scelta la sede del turismo di Pesaro, perché in una prima fase c'è un problema di costi, quindi la sede sarà dove si trova attualmente l'assessorato al turismo del Comune di Pesaro, sopra l'Apt.

Per quanto riguarda tutti i servizi che prima Colocci citava nel suo intervento, sicu-

ramente questo sarà un compito della convention bureau, che nasce proprio con la finalità di fornire tutti quei servizi utili a migliorare questo settore. Quando si parla di collegamenti sarà compito anche della convention bureau vedere in che maniera possono essere attivati o migliorati i collegamenti. Questo vale anche per il resto.

Per quanto riguarda le quote, sono state determinate in base al numero degli abitanti ed è stato scelto questo criterio, per cui Urbino partecipa con 3.500 euro e gli altri Comuni in proporzione con quote maggiori. Invece per quanto riguarda le società si è stabilito che dovevano partecipare con una quota pari per tutti.

Circa i congressi è scontato che Urbino in una prima fase non può ospitare congressi con molte persone (ad esempio il congresso dei Ds), però se ci fosse stata una convention bureau, forse qualche congressista sarebbe potuto venire anche ad Urbino, perché chi cerca la destinazione ai congressisti è proprio la convention bureau, perché ha proprio questo compito. Probabilmente si saranno anche appoggiati alla convention bureau di Rimini, ma sicuramente la convention bureau ha una funzione positiva per dislocare sul territorio, in relazione alle strutture anche i congressisti.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, Urbino sarà presente, ma con quelle quote non è stato facile avere un posto, ma proprio per il fatto che Urbino ha una storia, è una grande città, siamo riusciti a strappare una presenza anche in consiglio di amministrazione. Si dice che Urbino potrebbe essere penalizzata. Qui è una scommessa. Se non fossimo entrati, comunque Urbino non sarebbe stata promossa, invece in questa fase entra in gioco. Il rischio c'è sempre, dopo dipende dalle capacità di chi è all'interno di questa struttura saper far valere anche la realtà di Urbino. Noi sappiamo che non ci regala niente nessuno, tutto quello che abbiamo se l'è conquistato la città che ha una sua storia, ma è anche vero che te lo devi conquistare giorno dopo giorno.

Credo che valga la pena giocare questa partita. Se poi, strada facendo, ci accorgiamo che Urbino è penalizzata e non c'è nessuna

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ricaduta positiva, rifaremo qualche considerazione, non ce lo vieta nessuno.

Per quanto riguarda l'aumento di capitale sociale, penso proprio che si dovrà tornare in Consiglio comunale. Per quanto riguarda i soci privati, non ho tutto l'elenco, perché questi avevano dato una disponibilità ed erano in fase di sottoscrizione delle quote, però mi posso impegnare a richiedere l'elenco preciso di tutti i soci privati ed eventualmente fare una comunicazione in un prossimo Consiglio comunale.

Il consigliere Ciampi diceva che c'è il rischio che Urbino diventi una cartolina sfruttata, però noi dobbiamo intervenire, nei progetti, in maniera strutturale. Con il discorso dei sistemi turistici locali, con il discorso della convention bureau, con il discorso del gotico, con il discorso delle "Terre del duca" dobbiamo fare in modo che in Urbino si crei una città di incoming, per arrivare a fare pacchetti collegati agli eventi. Penso all'evento di Musica Antica che quest'anno ha fatto un ulteriore salto di qualità, perché il programma è abbastanza corposo, vuoi per il luogo dove si svolgono le manifestazioni, ma anche per la presenza all'interno della città, con dei saggi per dare un segnale che c'è una manifestazione del genere, poi sul territorio — mi riferisco a Mercatello e Urbina — ci sono stati degli sponsor privati, saremo presenti addirittura in un network nazionale che copre il 75% del territorio nazionale, quindi si sta cercando di far crescere anche questo festival. La Fondazione Cassa di risparmio lo guarda con interesse, ma gli stessi enti lo stanno guardando con interesse. Siccome c'è anche un comitato organizzatore io vedo proprio interesse intorno a questo evento. Penso che si possa fare in modo che possa vivere come istituzione, come una cosa a parte, un po' come il Rossini Opera Festival, perché il Comune di Urbino da solo non può reggere. C'è questo comitato organizzatore, quest'anno abbiamo avuto anche degli sponsor privati che fino all'anno scorso, magari, non c'erano.

Il progetto che avete lì fa proprio riferimento agli eventi. Si partirà con degli eventi piccoli e medi per poi arrivare nell'arco degli anni a eventi sempre maggiori, però è logico che la capacità di Urbino di avere dei congressi

è determinata anche dalle strutture che si mettono in gioco, quindi i privati devono giocare anche loro un ruolo importante, perché il turismo non lo può fare solo il Comune. Il Comune, come ho ripetuto altre volte può dare degli input, coordinare, stimolare, poi tutti gli attori che all'interno di questo settore si muovono devono fare la propria parte.

Entro l'anno c'è la possibilità di far entrare dei nuovi soci, perché non è una struttura chiusa, comunque avranno diritto a far parte del consiglio di amministrazione i soci fondatori.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento, per i primi tre anni ipotizziamo un contributo pari alle quote che abbiamo sottoscritto, che in un secondo momento andranno a incrementare il capitale sociale. Dal quarto anno la società dovrà comunque fare utili, quindi non ci sarà più bisogno di intervenire per quanto riguarda la gestione.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Volevo rasserenare il Sindaco, se mi è possibile, che sembra disperarsi così tanto del mancato arrivo di Schroeder, perché speriamo che Cossutta ci porti Milosevic, quindi ci sarà un degno rimpianto.

Quanto alla proposta di delibera esiste una legge politica non scritta, secondo la quale l'efficacia di una proposta è inversamente proporzionale al numero di quanti la applaudono dicendo che va nella giusta direzione, perché quando di una delibera si dice che va nella giusta direzione vuol dire che a destinazione non ci arriva mai.

Noi aspettiamo fiduciosi e nell'attesa ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Verrebbe anche a me da fare una rassicurazione al consigliere Violini, il quale recentemente avrebbe chiesto se mi ero ripreso dallo choc, non so da che cosa, della mia esclusione dalla Casa delle libertà.

Ti vorrei tranquillizzare, Leonardo, gra-

 SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

zie della premura, sto molto bene anche se ultimamente ho una caviglia che mi fa un po' male, ma per il resto sto molto bene mentalmente. Certo, non posso godere del contributo di stimoli, di insegnamenti, di ammaestramenti, di spirito collaborativo e partecipativo dei miei ex colleghi, però vado avanti lo stesso.

Per quanto riguarda la delibera, la mia dichiarazione di voto è favorevole, sperando che Urbino sia soggetto e non oggetto e sia in grado di fare di questo uno strumento che veda la nostra città luogo di eventi congressuali, inevitabilmente di medio o piccolo livello, ma di qualità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Visto che siamo in serata di assicurazioni, non è nel mio stile fare apprezzamenti e valutazioni sull'appartenenza politica e sul ruolo che i consiglieri svolgono, quindi invito il consigliere in questione a valutare meglio le proprie fonti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

(Entrano i consiglieri Gambini e Colocci: presenti n. 20)

Approvazione schema di convenzione per la realizzazione della mostra "I della Rovere — Storia di una dinastia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 7: Approvazione schema di convenzione per la realizzazione della mostra "I della Rovere — Storia di una dinastia".

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Come i consiglieri sanno, si sta preparando da tempo una mostra intitolata "I della Rovere — Storia di una dinastia". Sono anni e anni che ad Urbino si ragiona e si critica, in parte a ragione, il fatto che si ha difficoltà a costruire grandi eventi, iniziative estremamente significative che possano avere una valenza forte dal punto di vista culturale e dall'altra parte attirare visitatori, turisti ecc.

In parte questa osservazione negli anni passati è stata corretta, negli ultimi anni, con il Dittico e "La Fornarina", con la mostra sul gotico, con alcune iniziative si è cercato di recuperare un po' di terreno. La mostra "I della Rovere — Storia di una dinastia" va in questa direzione, perché credo possa essere un evento al pari della mostra dedicata a Piero alcuni anni fa. E' comunque una mostra di grande rilievo.

La mostra si svolgerà il prossimo anno, sarà inaugurata ad aprile e durerà fino a settembre-ottobre salvo prolungamento. E' ideata dalla soprintendenza per il patrimonio storico e artistico, vi ha lavorato il prof. Dal Poggetto ormai da un anno nell'ideare la cosa, nel prendere contatti, nello studiare e vedere come strutturare l'idea della mostra che si svolgerà nelle località di Urbino, Senigallia, Pesaro e Urbina, cioè le quattro località principali in cui si è svolta la storia della dinastia dei della Rovere. La stragrande parte delle opere verrebbe collocata a Palazzo Ducale di Urbino. C'è un progetto della mostra steso dal prof. Dal Poggetto, visionato dal comitato scientifico di cui fa parte anche l'ex ministro Paolucci, soprintendente degli Uffizi e parte fondamentale dello studio della mostra insieme al prof. Dal Poggetto. Si conta sulla esposizione di 180 opere nelle quattro sedi, opere di grande valore che fanno riferimento prevalentemente alla committenza dei della Rovere, cioè le committenze che i della Rovere hanno sviluppato rispetto ai grandi artisti. Fanno riferimento a più attività, per esempio la ceramica: la parte prevalente della mostra sulla ceramica si svolgerà a Pesaro; a

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Urbania saranno esposti dei Barocchi estremamente significativi, a Senigallia saranno esposti una serie di dipinti, compresa la Madonna di Senigallia. Ad Urbino saranno esposte opere estremamente significative, per esempio tutte le opere del Tiziano presenti agli Uffizi: i ritratti dei duchi, compresa la Venere di Urbino, che sarebbe un evento estremamente significativo poterla riportare dopo centinaia di anni ad Urbino. Credo sia una cosa di grande levatura, non foss'altro per il grande prestigio culturale.

L'atto che oggi dobbiamo approvare come Consiglio comunale è uno schema di convenzione per la realizzazione della mostra. E' un atto preliminare, un accordo di programma preliminare. Il programma preliminare vero e proprio sarà steso soprattutto quando ci saranno gli impegni finanziari, però per attivare le procedure della mostra, necessariamente in questa fase serve una convenzione preliminare, altrimenti non c'è chi è autorizzato a muoversi in prima persona e a coordinare le cose.

Nello schema di convenzione che avete visto sono nominati gli enti che sono promotori della mostra, ideata dalla soprintendenza. Il prof. Dal Poggetto rimarrà presidente del comitato scientifico, quindi continuerà a seguire la mostra, naturalmente in collaborazione con la nuova soprintendente di Palazzo Ducale, dott.ssa Mochi Onori con la quale abbiamo già parlato. Enti promotori sono i quattro Comuni, la Regione Marche, le Province di Ancona e di Pesaro e Urbino. Abbiamo già l'adesione della Fondazione della Cassa di risparmio della provincia di Ancona e di quella di Pesaro e Urbino, in parte anche di Banca delle Marche. Quindi un'amplissima adesione alla programmazione della mostra che io credo sia estremamente significativa.

Nella convenzione c'è scritto che sono previsti comitati organizzativi. Nel comitato organizzativo sono presenti i sindaci e i responsabili di tutti gli enti promotori che si avvalgono delle strutture amministrative, perché tecnicamente ci si deve avvalere degli uffici e di alcune competenze tecniche e amministrative.

Mi pare che le cose principali siano queste.

Come avete visto nella premessa della delibera, gli enti organizzatori intendono asse-

gnare la gestione e la promozione della mostra a una grande azienda da individuare attraverso gara, come è stato per i Gonzaga e come è per le grandi mostre che si svolgono in giro per l'Italia. Si sta studiando il meccanismo giuridico per trovare il sistema di individuare questa grande azienda nazionale, non ce ne sono tantissime, soltanto 3-4 sono in grado di realizzare una mostra del genere. La questione finanziaria sarà risolta puntualmente nel momento in cui ci sarà l'esito della individuazione dell'impresa che gestirà e promuoverà la mostra, perché avete visto che nella delibera si fa riferimento, per quanto riguarda l'individuazione del soggetto che deve gestire e promuovere la mostra, alla competenza, al rilievo nazionale, all'esperienza e al contributo finanziario: a seconda del contributo finanziario si assottiglia o scompare del tutto quello che gli enti devono tirare fuori per fare in modo che si realizzi la mostra. Non so se mi sono spiegato, credo di sì, quindi la parte finanziaria sarà precisata nel momento in cui si sarà individuato chi realizzerà e gestirà la mostra, però già c'è una platea di enti ampia e sufficiente per mandare avanti la mostra egregiamente, perché la Regione, le Province, i quattro Comuni, le Fondazioni hanno aderito e sono già in piedi.

Queste mi sembrano le cose principali che dovevo dire, in parte si sta lavorando e si è lavorato alla promozione: per esempio la Regione è già andata alla Bit di Milano con la promozione, molto preliminare, della mostra dei della Rovere, si stanno studiando alcune altre promozioni anche in questa fase che dovrebbero uscire a giorni a cura della Regione e poi, naturalmente, quando ci sarà l'impresa dovrà partire la promozione ancora più forte, perché è evidente che è una questione discriminante ed estremamente importante.

Queste sono le cose che dovevo dire. Gli altri Comuni hanno già approvato la delibera, quindi è necessario, se vogliamo stare dentro questa iniziativa, che si approvi la convenzione, lo si comunichi ai Comuni e si vada avanti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Terreni interni al piano per l'edilizia economica popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione definitiva variante adottata con delibera C.C. n. 28 del 31.3.2003

PEEP Villa Maria — Zona C3 — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Terreni interni al piano per l'edilizia economica popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione definitiva variante adottata con delibera C.C. n. 28 del 31.3.2003. Propongo di unificarlo con il punto 9, che reca: PEEP Villa Maria — Zona C3 — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino. Ovviamente le votazioni saranno fatte separatamente. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Per quanto riguarda il Peep di Villa Maria il Consiglio ha già adottato la variante, quindi il punto 8 riguarda l'approvazione definitiva della variante adottata il 31 marzo 2003.

La proposta di delibera n. 9 che si riferisce sempre al Peep di Villa Maria riguarda la cessione dell'area all'Iacp e l'approvazione dello schema di convenzione che trovate allegato alla proposta di delibera. Questi sono i temi delle due delibere proposte. Se i consiglieri hanno domande da fare, possiamo fornire dei chiarimenti. E' presente anche l'ing. Giovannini, che ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Solo una racco-

mandazione. Anche l'altra volta avevamo detto della qualità dell'edificato. Il luogo è da una parte dequalificato, perché purtroppo c'è un'edilizia intensiva e tra una cosa e l'altra è una zona — compresa Piansevero — dal punto di vista urbanistico confusionaria. Occorre stare molto attenti a non compiere gli errori del passato. Anche l'altra volta avevamo consigliato questo e mi pare che il progetto, così come modificato crea nuovi problemi, problemi di massicci impatto ambientale. Occorrerebbe alleggerirlo, ma naturalmente non posso indicare come, non essendo io architetto, ma si dovrebbe trovare un modo per alleggerire e qualificare non solo gli esterni ma tutta la facciata, in modo che sia un'edilizia gradevole e il meno possibile dissonante con l'ambiente, che già di per sé ha qualche problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Di questo progetto abbiamo già discusso in due occasioni: nel dicembre del 1999 e nel marzo del 2003. Entrambe le volte i problemi sollevati dalle varianti che erano state approvate, dalla tipologia delle costruzioni, dalla loro scarsa qualificazione, dall'impatto ambientale, dai problemi della viabilità mi avevano impedito di votare a favore, però non avevo votato contro, mi ero semplicemente astenuta perché ero convinta e sono convinta della necessità di costruire e offrire alloggi a prezzi accessibili. Quindi, coerentemente con le posizioni che avevo assunto in precedenza, dichiaro che mi asterrò anche oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi rifaccio a quanto è stato discusso in sede di Conferenza dei capigruppo. Noto invece che questa sera nessun accenno viene fatto in riferimento al dibattito che lì c'è stato e siccome la Conferenza dei capigruppo per me ha un suo valore, vorrei che le tematiche affrontate in quella Conferenza venissero riportate anche in questa sede e venissero sottoposte al parere di tutti i consiglieri comunali, perché in quella sede si parlò della

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

qualità architettonica dell'intervento, che è stato affrontato in tutte le occasioni in cui siamo stati chiamati a esprimere un parere, però questo problema si è riproposto, quindi ciò dimostra che è sentito da parte del Consiglio, quanto meno il timore che quell'intervento abbia un impatto forse fortemente o eccessivamente invasivo rispetto al posto in cui l'intervento si va a effettuare.

Nella Conferenza dei capigruppo si esprimeva essenzialmente la richiesta di provare o comunque reperire tutte le soluzioni, ferma restando la necessità di non compromettere l'intervento e di non esasperare l'Iacp. Ferma restando questa volontà, si chiedeva di provare tutte le soluzioni per riuscire, al limite, ad ottenere la riduzione di un piano, perché queste torri sono alte cinque piani. Io vorrei che questo venisse riproposto, vista la volontà del Consiglio comunale, al limite senza arrivare alla rottura del tavolo di confronto con l'Iacp, però vorrei che questa esigenza, tra l'altro avanzata, nell'ultima occasione, da tutti i componenti la maggioranza, venisse riportata.

In questa sede riporto anche timori espressi nella Conferenza dei capigruppo, tra l'altro neanche direttamente dalla sottoscritta, relativamente al problema di sovraffollamento di quella zona e quindi ai connessi problemi di viabilità e di circolazione connessi a quella zona, anche in considerazione del fatto — lo dico con estrema preoccupazione, perché davvero è una zona congestionata — che in quei 53 appartamenti, per il genere di graduatorie seguite dall'Iacp andranno quasi totalmente famiglie di extracomunitari. Facendo propri alcuni timori, che sono essenzialmente e solamente timori, emersi in Conferenza dei capigruppo, vorrei davvero che venisse affrontata questa problematica, proprio per evitare che si verificassero situazioni che già abbiamo visto altrove e per consentire che integrazione sia effettivamente tale e che non si crei subito un problema che può essere anche semplicemente di sovraffollamento, ma che poi può scatenare e suscitare reazioni di ben altro tipo per l'intervento che andiamo ad effettuare. Rendiamoci conto che sono 53 appartamenti in una zona già molto densamente abitata e che già un qualsiasi altro insediamento creerebbe

problemi. Poniamoci il problema che questo tipo di insediamento potrebbe creare problemi forse ancora più forti, che è bene valutare adesso onde evitare che possano presentarsi successivamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. I colleghi mi hanno preceduto, in particolare la collega Foschi che ha parlato del confronto che c'è stato all'interno della Conferenza dei capigruppo in merito a questa iniziativa di Villa Maria. La convergenza di tutti è stata quella di non vanificare e non far correre alcun rischio di perdere i finanziamenti, quindi la possibilità di realizzare quegli alloggi, però si è manifestato l'impegno dell'assessore Guidi ad attivare iniziative per diminuire di un piano le cosiddette "torri" e nello stesso tempo qualificare l'intervento. Le finalità erano quelle di una migliore qualità della costruzione e una migliore qualità di vita per chi, successivamente, andrà ad abitare quelle case. Chiederei quindi all'assessore Guidi di confermare questa sera l'impegno al Consiglio comunale per ottenere questo risultato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono un po' perplesso dall'andamento del dibattito su una questione di importanza così rilevante, soprattutto per una semplice motivazione: perché ricordo che su questa materia addirittura il precedente Consiglio comunale aveva approvato delle modifiche e addirittura il piano attuativo. E' quindi una questione che abbiamo da tempo e che stiamo portando avanti dopo una serie di presentazioni di progetti sviluppati anche attraverso gli organi di controllo, le Commissioni ecc. In questo momento si tratta esclusivamente di consegnare la terra all'Iacp, fare la convenzione per dare seguito a ciò che abbiamo deliberato già da tempo. Non avendo partecipato alla Conferenza dei capigruppo, mi viene nuova questa situazione per cui, alla fine di un percorso serio, alla vigilia dell'edificazione — anzi, chiederei lumi circa i tempi di esecuzione di

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

quest'opera — tornano in ballo alcune situazioni che mi preoccupano anche per il tono con cui vanno avanti.

In questo momento noi dobbiamo fare una convenzione e dobbiamo cedere la terra. Invece si rimette in discussione l'intero progetto. Basta dirlo: si presenta una mozione, si dice "ci siamo sbagliati, attualmente questa è la situazione, chiediamo una revisione di questo progetto, perché così com'è non ci piace". Ognuno si prende le proprie responsabilità e si va avanti. Non è possibile parlare di una situazione nella quale noi dobbiamo approvare una delibera in base alla quale viene consegnata la terra all'Iacp e si dice "non ci piace il progetto". Ma il progetto è stato presentato, siamo espressi. Inoltre, la motivazione che viene fuori adesso mi sembra molto riduttiva e non vorrei dare un giudizio di merito, ma visto che l'avete fatto io non lo condivido assolutamente. Il fatto che ci sia la possibilità che questi alloggi vengano occupati da extracomunitari deve indurre l'Amministrazione a ridurre il progetto di un piano, perché così vi sono meno extracomunitari in quella zona? Ho capito bene? Ah, non è così... Avevo capito male. Avevo capito che, siccome c'era una forte densità che poteva essere aumentata dagli extracomunitari, ci saremmo trovati con ulteriori problematiche. Non vorrei che fosse questo, perché da me si chiama in un certo modo.

Risolto questo problema, se c'è qualcuno al quale non piace il progetto perché lo ritiene sbagliato, perché ritiene che sia troppo intensivo, nonostante sia stato dibattuto da cinque anni a questa parte — anzi la prima variante mi sembra sia del 1987 — lo si dica, perché una volta approvata la convenzione questi vengono su con le ruspe e spero che comincino a lavorare. Però mi preoccupa questa storia. Quello che ho sentito non mi ha dato una facile lettura di una società che ad Urbino ha avuto sempre il massimo della tolleranza. Non vorrei aver capito male. Quindi, la delibera portata richiede di esprimerci su questa concessione della terra e quindi sull'approvazione della convenzione e io la sottoscrivo; e c'è qualcuno che intende rimettere in gioco il percorso, non è certamente con l'assessore Guidi, con piccoli *escamotages* che possono essere risolte queste cose, si tratta

di fare un progetto diverso. Se si vuol abbassare un piano l'iter deve ricominciare: va ripresentato il progetto, ripassa negli uffici, ripassa all'approvazione di tutti gli organi consiliari previsti o degli uffici, poi alla fine si discute, ma bisogna essere chiari, ci sia qualcuno che faccia questa proposta, altrimenti non è questa la strada. L'iter è già finito, il progetto è stato approvato è stato accettato, l'Iacp aveva richiesto la modifica e l'abbiamo accettata. Adesso come si fa a tornare indietro? Io non me la sento. Se c'è qualcuno che invece ritiene che ciò sia possibile, venga avanti e dica che questa è un'operazione che non s'ha da fare, perché facendo così si va incontro a questi problemi, per cui chiediamo di annullare il progetto, di farne un altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Penso che su questo intervento dobbiamo essere molto chiari, nel senso che dobbiamo essere consapevoli che, se poniamo delle condizioni tali che l'Iacp debba rivedere il progetto, tornare in Consiglio comunale, tutta la trafila di cui ha parlato Serafini, c'è la possibilità che l'Iacp ripensi all'intervento stesso e porti altrove il finanziamento che vuol utilizzare.

L'altra preoccupazione è che, se così dovesse essere, non avremmo più, per parecchi anni a venire, la possibilità di costruire altre case popolari. Dobbiamo ricordare che dagli anni '60 ad Urbino l'Iacp non interviene più. Adesso c'è la possibilità, quindi bisogna che il Consiglio comunale responsabilmente approfitti di questa disponibilità per fare questo intervento.

Non è che la necessità non ci deve far preoccupare del tipo di intervento; sappiamo che alcune condizioni le abbiamo anche dettate nel momento in cui abbiamo approvato il progetto iniziale e poi la variante, cioè il fatto che comunque, nonostante i cinque piani non si supera il crinale, che di due piani seminterrati se ne fa uno ecc. Però nel momento in cui abbiamo approvato la variante abbiamo anche dato un'indicazione agli uffici: quella di contattare l'Iacp per verificare insieme con l'ente

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

se era possibile rivedere, senza pratiche ulteriori, senza ritorni ulteriori in Consiglio comunale, in accordo con l'Iacp stesso, di rendere meno impattante l'intervento. Penso che alcuni passi sono stati fatti da parte degli uffici urbanistici, credo che nell'approvare definitivamente le due delibere dobbiamo risollecitare l'assessore e gli uffici a far sì che questi primi incontri che si sono avuti con l'Iacp per rendere più soft l'intervento, continuino, sperando che abbiano anche un esito positivo.

Su alcune affermazioni ultime fatte dal consigliere Foschi, sulla preoccupazione che in quella zona si possa concentrare un numero eccessivo di extracomunitari sarei meno netto. Non conosco le liste degli Iacp, però non mi sembra che i 53 appartamenti siano tutti da assegnare ad extracomunitari, anche perché gli extracomunitari sono cittadini che lavorano in Italia, che producono reddito, che pagano le tasse, quindi hanno gli stessi diritti dei cittadini italiani. Penso quindi che le due delibere debbano essere approvate con questa sollecitazione agli uffici per verificare presso l'Iacp se è possibile rendere più soft l'intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ritorno sul "problema extracomunitari", perché evidentemente c'è bisogno di spiegare meglio la nostra posizione. Forse, facendolo prima avremmo evitato anche queste reazioni "parloviane" del nostro collega Serafini. C'è un testo illuminante di Giovanni Sartori, Laterza, Bari 2000, *Pluralismo, multiculturalismo ed estranei*. Il prof. Sartori avverte del rischio di una società che si avventuri per una deriva multiculturale senza seguire una prospettiva plurale. Mi spiego: il multiculturalismo è una società che si costituisce semplicemente aprendosi — lo stesso prof. Sartori citava Popper e la società aperta — senza preoccuparsi dell'integrazione. Il pluralismo, invece, è la prospettiva giusta per aprirsi... (*fine nastro*)

...l'unico rischio vero che vediamo è questo: che si venga a costituire un ghetto per extracomunitari. Non accetto né dagli extracomunitari né in quanto ghetto, dagli

urbinati, proprio perché da sempre si sono dimostrati super tolleranti nei confronti di tutti. Non creiamo ghetti, se possibile richiamiamo il Comune anche a questo tipo di responsabilità. Sappiamo che l'Iacp ha regole proprie, graduatorie proprie, che segue indirizzi tutti suoi, ma sottolineiamo questo rischio e auspichiamo che anche semplicemente con il colloquio si faccia di tutto per scongiurarlo.

Ovviamente ribadiamo la posizione già nota su questo deliberato, che è quella dell'astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Naturalmente la sollecitazione emersa in sede di Conferenza dei capigruppo circa la possibilità di verificare la riduzione del numero di piani di queste torri è una sollecitazione di cui l'Amministrazione terrà conto anche perché era emersa anche nel dibattito del Consiglio comunale che ha adottato la variante, quindi saremo impegnati a cercare, insieme all'Iacp, soluzioni migliorative rispetto alla situazione che il Consiglio ha comunque approvato, però dobbiamo tener presente che partiamo da un piano approvato, se la votazione questa sera sarà favorevole, quindi da questa situazione. Cercheremo, insieme all'Istituto di verificare questa possibilità, quindi l'impegno su questo ci sarà. L'altro elemento che devo richiamare, anche questo emerso da parte di tutti i gruppi consiliari e questa sera nel dibattito, è quello di non pregiudicare la possibilità di questo intervento, quindi noi dobbiamo tener conto di entrambe queste sollecitazioni e ci muoveremo in quest'ottica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli, per dichiarazione di voto.

LINO MECHELLI. Se qualcuno deve prendere il titolo di razzista questa sera me lo prendo io, perché il problema in sede di Conferenza dei capigruppo l'ho sollevato io, ma non ho detto che era un problema perché quelle case le andavano a occupare gli extracomunitari. E' stata, questa, l'ultima considerazione. Non abbiamo sollevato il problema di porre ostacoli e

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

quindi vanificare l'intervento; abbiamo chiesto la possibilità di realizzare le torri con un piano in meno. E' stato detto che la quinta torre non verrà mai realizzata, quindi si è detto "realizziamole da quattro piani". Il fatto degli extracomunitari è stata l'ultima considerazione, perché oltre all'accoglienza dovremmo pensare anche all'integrazione, alla qualità della vita. Noi abbiamo detto "un condominio da dieci appartamenti presenta una condizione di vita di un certo tipo se invece di dieci sono otto, le condizioni già migliorano", su questo siamo tutti d'accordo. E allora perché bendarsi gli occhi di fronte alla realtà dei fatti? Nessuno ha parlato di non costruire le case con diritto di assegnarle agli extracomunitari regolarmente presenti sul territorio, che pagano le tasse, contribuiscono allo sviluppo. Con molta serenità è stato chiesto all'assessore Guidi di non pregiudicare l'intervento, però fare un tentativo di migliorarne la tipologia. Non riesco a capire le preoccupazioni o le incomprensioni che sono sorte. Gli extracomunitari non c'entrano niente, nessuno ha fatto un attacco agli extracomunitari, si è posto il problema di una integrazione più facile se la concentrazione è minore. Comunque votiamo a favore del provvedimento.

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Dichiaro che mi asterrò sul provvedimento. Per quanto riguarda la preoccupazione dell'elevata concentrazione di extracomunitari, quindi di costituire una specie di secondo ghetto ad Urbino, mi pare che da questo punto di vista l'unica proposta avanzata finora è quella di Bartolucci, diverso tempo fa: prevedere, nell'assegnazione delle case popolari, una quota fissa a coppie di cittadinanza italiana. Mi pare che questa sia una delle poche proposte concrete che siano state avanzate e io mi sento di dividerla. Non è stata ripresa da nessuno, però rispetto alle tante preoccupazioni che sono state avanzate, quella mi sembra una delle poche proposte effettivamente poste all'attenzione del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono d'accordo, sostanzialmente, con quello che ha detto prima il consigliere Serafini e dichiaro di votare favorevolmente l'intervento, ma non capisco il metodo di lavoro. Qui o si ha il coraggio di fare gli interventi o non si ha il coraggio di dire "non lo facciamo". Dire sempre "sì facciamolo, però se qualcuno dice qualcosa...". Questo atteggiamento a me non piace. E' stato approvato un piano regolatore, è stata approvata una tipologia, ci saranno dei parametri all'interno dei quali i tecnici si muoveranno e credo che noi dobbiamo dire solo se vogliamo dare terreno all'Iacp o meno. Io dico "lo diamo". Altrimenti anch'io domani mattina vado in Comune, me metto davanti all'ufficio a dire "facciamo così", ma io non ho mai fatto questo, mentre invece so che qualcuno si permette di fare questi tipi di interventi, quindi dico solo che non li condivido.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno: Terreni interni al piano per l'edilizia economica popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione definitiva variante adottata con delibera C.C. n. 28 del 31.3.2003.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 5 astenuti (Foschi, Pandolfi, Ciampi,
Rossi e Bastianelli)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 5 astenuti (Foschi, Pandolfi, Ciampi,
Rossi e Bastianelli)*

Pongo ora in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno: PEEP Villa Maria — Zona C3 — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 5 astenuti (Foschi, Pandolfi, Ciampi,
Rossi e Bastianelli)*

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Pandolfi, Ciampi, Rossi e Bastianelli)

(Entra il consigliere Fattori: presenti n. 20)

Approvazione variante al titolo IV del regolamento edilizio — Commissione edilizia comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Approvazione variante al titolo IV del regolamento edilizio — Commissione edilizia comunale.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La proposta che viene presentata riguarda la modifica del titolo IV del regolamento edilizio e in particolare riguarda la composizione e le funzioni della Commissione edilizia comunale. Nella proposta che i consiglieri hanno ricevuto viene presentata sia la situazione attuale del regolamento edilizio rispetto a questo tema, sia la proposta di modifica. Da che cosa scaturisce questa proposta di modifica? Da una serie di considerazioni che sono maturate in particolar modo in questi ultimi mesi e che fanno anche riferimento ad un mutato quadro normativo, sia a livello nazionale sia a livello regionale. Mi riferisco in particolare al nuovo testo unico dell'edilizia, mi riferisco alla legge regionale che ha riportato nella competenza dei Consigli comunali le modifiche al regolamento edilizio senza dover sottostare al vaglio della Provincia per valutare la conformità rispetto al regolamento tipo regionale. Questo vaglio della Provincia è necessario solo quando si interviene su alcuni aspetti del Rep o si vanno a modificare alcuni parametri urbanistici o cose che riguardano lo strumento del piano regolatore.

Siamo quindi oggi nella condizione favorevole di poter, con facilità, procedere a delle modifiche del regolamento edilizio. Questa è

una prima modifica che viene sottoposta all'esame del Consiglio per l'approvazione, perché ritenuta comunque una cosa importante, significativa. Credo che nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi ci sarà occasione anche per discutere di altre proposte di modifica del regolamento edilizio, sempre per cercare di rendere questo regolamento più adeguato alle nuove esigenze e alle nuove normative che nel frattempo sono state emanate.

Veniamo alle modifiche che vengono proposte. Riguardano gli articoli dal 14 al 18 del regolamento edilizio. Per quanto riguarda gli elementi fondamentali — in sede di dibattito o di richieste di chiarimenti potremo fornire ulteriori specificazioni — limiterò il mio intervento ad alcuni aspetti.

Prima questione, il numero e la composizione della Commissione edilizia. Attualmente è un numero piuttosto elevato, 16 componenti. Della Commissione edilizia fanno parte rappresentanti di ordini e collegi professionali, di associazioni di categoria, degli esperti nominati dal Consiglio comunale e anche un consigliere di maggioranza e uno di minoranza, anche questi votati nell'ambito del Consiglio comunale. Fanno poi parte della Commissione anche rappresentanti di alcuni enti che sono comunque chiamati ad esprimere dei pareri anche scritti, in merito alle pratiche edilizie. In particolare si tratta del rappresentante dei vigili del fuoco e del rappresentante della Asl.

Questa composizione con un numero così elevato a nostro modo di vedere è diventata anacronistica per varie ragioni. Da un lato c'è una difficoltà nel poter convocare ed avere sempre il numero legale, perché il numero che rende legale le riunioni è di 9, quindi non è così semplice avere sempre il numero legale. Inoltre, questo numero eccessivo non rende comunque facile lo svolgimento dei lavori. Si è ritenuto pertanto di poter ridurre il numero di questi componenti. La proposta che viene avanzata è di 5 componenti più il presidente rappresentato dal Sindaco o suo delegato.

Questi 5 componenti hanno una caratterizzazione fortemente tecnica: due sono richiesti dalla legge 34/92 per quanto riguarda i pareri che devono essere espressi per le zone vincolate; gli altri 3 sono quelli che noi indichiamo

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

come proposta, sempre da individuare come componente tecnica e dovranno avere dei requisiti che sono già definiti nella proposta, cioè devono essere competenti su alcuni temi. In particolare gli argomenti sui quali questi tre componenti dovranno avere una particolare esperienza sono quelli che riguardano il settore del recupero e del restauro, il settore più in generale della progettazione edilizia e quello della pianificazione urbanistica. Sono tre segmenti significativi e importanti per poter esprimere quelle competenze che consentono di esprimere una valutazione sui progetti che poi verranno sottoposti alla Commissione edilizia.

L'altro aspetto che ritengo significativo è dato dal fatto che le pratiche che dovranno ottenere il preventivo parere della Commissione edilizia saranno soltanto quelle più significative: le nuove edificazioni, le ristrutturazioni che modificano in maniera significativa gli edifici, i cambi di destinazione d'uso e poi, ovviamente, tutti quegli interventi che ricadono in zone vincolate per i quali è necessario il nullaosta ambientale. Questo significa che gran parte delle pratiche edilizie che fino ad oggi passavano in Commissione per il parere verranno direttamente esperite dall'ufficio senza il parere della Commissione edilizia e questo produrrà anche una diminuzione nei tempi di risposta e quindi andrà a vantaggio dei cittadini, perché potranno ottenere delle risposte in tempi più rapidi.

Altro aspetto significativo è legato al fatto che le pratiche che vanno in Commissione edilizia dovranno avere avuto comunque il parere favorevole da parte dell'ufficio urbanistica, cioè dell'istruttore che le abbia comunque valutate per quanto riguarda gli aspetti urbanistici e le norme quantitative. Se una pratica non ha già un parere favorevole rispetto a questi parametri non va per niente in Commissione e quindi viene già bloccata dall'ufficio. Quindi c'è una più forte assunzione di responsabilità da parte dell'ufficio, da parte di chi istruisce la pratica e questo è un altro aspetto importante che tende ulteriormente a semplificare le procedure.

Un ulteriore aspetto significativo è legato alle modalità con le quali la Commissione dovrà esaminare le pratiche. Dobbiamo fare in

modo che i componenti la Commissione, visto che il numero si riduce fortemente, non si esprimano soltanto sulla base di considerazioni personali o di valutazioni proprie ma questo parere tecnico che viene espresso, sia espresso sulla base di criteri che il Consiglio comunale dovrà indicare sentita anche la Commissione edilizia. Quindi dobbiamo dare alla Commissione edilizia uno strumento che sarà snello il più possibile, anche con delle maglie abbastanza ampie, comunque delle indicazioni che la Commissione dovrà seguire per la valutazione dei progetti.

Queste indicazioni, che saranno approvate e votate dal Consiglio comunale, diventeranno pubbliche, per cui tutti sapranno su che cosa i progetti vengono valutati da parte della Commissione edilizia, quindi si ridurrà quel margine di discrezionalità che a volte viene lamentata nei confronti dei componenti la Commissione edilizia.

Questi sono gli aspetti più significativi della proposta che viene presentata. Ovviamente sono elencati i requisiti richiesti per la nomina di questi componenti, proprio perché gli si vuol dare questo taglio tecnico.

Mi fermerei qui, aspettando eventuali domande per poter dare ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. Ci sono già parecchi iscritti. Il tempo a disposizione è dieci minuti ciascuno.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei premettere che sulla modifica così importante, che comunque interessa un organo fortemente sentito dalla cittadinanza, forse al pari del Consiglio comunale se non di più, in certe occasioni, l'opposizione si è trovata a discutere esattamente in Conferenza dei capigruppo. Non mi sembra un ottimo esempio di concertazione. Mi risulta che su questa stessa proposta di modifica anche la Commissione edilizia, che tra l'altro nel vecchio regolamento, ma anche nel nuovo, è chiamata proprio a esprimersi su varianti e modifiche del regolamento edilizio, sia stata interpellata nella seduta di martedì, che è tata, tra l'altro, aggiornata a ieri, proprio perché, obiettivamente, consegnando il materiale mar-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

tedi non si poteva pretendere che quegli stessi commissari leggessero non solo la proposta di modifica del regolamento ma anche il punto successivo dell'ordine del giorno odierna, cioè l'ex "piano del colore". Quindi la Commissione edilizia, cosa mai avvenuta prima, è stata aggiornata al giorno successivo, perché prima del Consiglio era bene che si esprimesse. Mi sembra un pessimo modo di arrivare ad soluzioni condivise, a modifiche di regolamento condivisi dal Consiglio comunale, dalle forze politiche e da tutti quanti sono chiamati per legge o sarebbe auspicabile venissero chiamati per altri motivi, quali i tecnici che non so se sono stati interpellati sul punto specifico, comunque per quanto mi riguarda rilevo questi ritardi che non sono di poco conto.

Ci spiegava Guidi che si va a modificare la composizione della Commissione edilizia e le sue funzioni e faceva riferimento a un mutato quadro normativo. In realtà questo quadro normativo sono andato a vederlo nella sua interezza, perché in realtà si tratta del testo unico 380 del 2001, della legge regionale 34 del 1992 modificata, ma la modifica del 19 agosto 2001 non riguarda altro che quello che diceva lei, cioè che i Consigli comunali possono apportare modifiche, salvo quelle che vanno a modificare gli indici per i quali è necessario che si esprima la Provincia. Questo è il quadro normativo di riferimento: essenzialmente il testo unico ed essenzialmente la legge regionale del 1992.

Che cosa prevedono? In realtà mi sento di dire che non prevedono quello che viene formulato in questa proposta. Mi spiego meglio: in Conferenza dei capigruppo dei capigruppo ho chiesto "che cosa, di quanto proposto dall'ufficio risponde a precisi obblighi normativi?". La risposta è stata, sostanzialmente, "la presenza dei due esperti in beni storico-architettonici e in beni ambientali" previsti dalla legge 34, il resto è sostanzialmente frutto di una decisione politica. Alla domanda "è possibile l'abolizione della Commissione edilizia?", perché a nostro avviso è meglio abolire la Commissione edilizia — ma sulla questione tecnico-giuridica specifica interverrà il consigliere Fattori — ci è stato risposto di no. Valutando quanto prevede il testo unico, l'art. 4, al comma 2 dice "nel caso

in cui il Comune intenda istituire la Commissione edilizia...". In italiano, se uno dice "intenda" si dà per scontato che può istituirla e può anche non istituirla. Questo è un problema che credo vada approfondito esattamente. Prendo atto che la volontà è di istituirla — perché poco c'entra la legge regionale successiva, quella è un'altra questione — è una volontà politica presa dall'ufficio, supportata dalla Giunta e dalla maggioranza.

Diceva l'assessore Guidi che la Commissione è un organo probabilmente composto da un numero eccessivamente ampio di commissari e questo impediva, talvolta, il funzionamento, anche il raggiungimento del numero legale. Questo può essere anche vero, e parlo anche per esperienza diretta. Effettivamente, nel vecchio regolamento sono previsti, come obbligatori, i commissari espressi dalla Asl, dai vigili del fuoco ecc., quindi va anche bene l'eliminazione di queste persone, perché non si sono mai presentati, è inutile che siano necessari per il raggiungimento del numero legale, quando diventano più un ostacolo che un'agevolazione. Vengono anche esclusi, giustamente — dico "giustamente" perché è una previsione di legge — i consiglieri comunali che invece prima venivano nominati. Quello che non mi sembra previsto da nessuna legge, anzi forse garantito dalla legge regionale del 1994, che parla di nomina da parte del Consiglio comunale dei due esperti, è l'esclusione, secondo me molto grave, dell'esperto all'interno della Commissione indicato dalla minoranza. Non è certo questa figura che ha impedito il funzionamento della Commissione edilizia, anzi — e questa è una cosa che ho ripetuto anche nella Conferenza dei capigruppo — mi risulta che sia nella scorsa, ma forse più in questa Commissione vigente, lo stesso numero legale è stato garantito più volte proprio da quei commissari che, politici o non, erano però di Urbino, vuoi perché probabilmente più vicini alla sede dove si teneva la Commissione, vuoi perché — questo è ciò che credo più fortemente — da urbinati si sentivano maggiormente coinvolti e interessati alle scelte urbanistiche, che sono fortemente sentite dai cittadini, che la città avrebbe dovuto affrontare. Quindi non era il consulente o l'esperto indicato dalla minoranza che andava

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

a impedire il buon funzionamento della Commissione edilizia, pertanto l'esclusione del componente indicato dall'opposizione, cosa che tra l'altro, in senso lato, viene ripresa dalla legge regionale che, specifico, non parla dell'opposizione, ma quanto meno parla di Consiglio comunale e non di Giunta, a che cosa risponde? Mi sembra un segnale di poca trasparenza, poca rappresentanza democratica all'interno di un organo così fortemente e così attentamente guardato dall'intera città. Questo mi spaventa, proprio perché, contestualmente alla modifica del regolamento, quindi alla modifica della composizione della Commissione edilizia, oggi siamo chiamati a valutare anche gli indirizzi per la tutela. Quindi non voglio sembrare eccessivamente preoccupata nell'abbinare queste due cose, però consentitemi di dire che sono i due punti più importanti del Consiglio, quindi occorrerebbe un dibattito non pochino più approfondito, visto che sono stati messi agli ultimi punti della serata. Chiedo quindi di porre attenzione a questa cosa perché è un po' preoccupante, sa tanto di blindatura di una Commissione edilizia, quando contestualmente si danno degli indirizzi che forse non sono neanche totalmente riconosciuti o approvati dalla città. Secondo me è una garanzia in più quella di avere un consulente — parlo di consulte, non di rappresentante politico — perché l'opposizione, così come la Giunta e la maggioranza sono in grado di esprimere, al pari vostro, un consulente che sia nominato per competenza, per esperienza e non certo per indicazione o per taratura politica.

Una raccomandazione finale. Ricordo che nella nomina dei commissari della Commissione edilizia il Comune adottò il criterio di nominare commissari al di fuori del comune. Proprio per esperienza e proprio perché credo che meglio dell'urbinate nessun tecnico, anche il più esperto di fuori, conosca l'esigenza e la richiesta della città, auspico la presenza di più tecnici urbinati e che non si adotti il criterio "non guardiamo gli urbinati, guardiamo tutti i tecnici di fuori", perché secondo me è un criterio poco giusto e poco utile alla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. L'abolizione della Commissione edilizia a un anno dalle nuove elezioni, secondo me non è opportuno. Sono d'accordo che a volte manca il numero legale, però io continuerei fino al prossimo anno con questa Commissione. Non mi sembra giusto che vengano eliminati i consiglieri comunali. Un controllo politico il Consiglio comunale non è giusto che lo faccia?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Provo a ricostruire brevemente e parzialmente — ma spero che basti — il quadro normativo in cui questa proposta si inserisce. Tra l'altro il quadro normativo è già stato sintetizzato molto bene dalla collega Foschi. Abbiamo un testo unico per l'edilizia, Dpr 380/2001 che ci dice "nel caso in cui il Comune intenda istituire la Commissione edilizia". Il testo unico ci dice che la Commissione edilizia non è obbligatorio costituirla, ricostituirla, quindi che è possibile scioglierla. Esiste anche una relazione illustrativa delle norme contenute nel testo unico e in questa relazione troviamo scritto che "gli aspetti innovativi di maggior rilievo per ciò che attiene alla semplificazione procedimentale sono i seguenti: snellimento della procedura per il rilascio della concessione edilizia, attraverso l'eliminazione dell'obbligatorietà del parere della Commissione edilizia (la cui sopravvivenza è, peraltro, rimessa all'autonoma scelta dei Comuni). Anche questa riflessione induce un'interpretazione abbastanza semplice: lo snellimento, la deburocratizzazione dell'attività amministrativa è un obiettivo da conseguire sì sul piano procedimentale, quindi per un gran numero di pratiche non sarà più obbligatorio il parere della Commissione edilizia (mi riferisco al rilascio delle concessioni) ma anche e soprattutto — altrimenti non ci sarebbe stato l'inciso sul quale ho posto l'accento — sul piano dell'organizzazione stessa della macchina comunale e, di conseguenza, attraverso la non ricostituzione o scioglimento della Commissione edilizia.

La legge regionale n. 34 del 1992, già citata dalla collega Foschi, al titolo VII "Dispo-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

sizioni in materia di protezione delle bellezze naturali” — qui rientriamo in una materia che ci sta particolarmente a cuore e che tocca da molto vicino la nostra città — recita che “Gli atti inerenti tale esercizio sono emessi, previo parere della Commissione edilizia comunale, integrata da due esperti in materia di beni ambientali e storico culturali designati dal Consiglio comunale”. A tal proposito faccio due ordini di considerazioni.

Primo, gli esperti sono designati dal Consiglio comunale. Mi chiedo: come mai la legge richiama il Consiglio comunale a proporre, deliberare e votare due esperti in materia di beni ambientali e storico-culturali e poi la Giunta propone di fare tutto lei in merito alla nomina dei membri della Commissione edilizia?

Secondo, è evidente che non si può sostenere che laddove esista anche solo un immobile vincolato debba per forza anche essere costituita una Commissione, poiché, altrimenti, la legge non potrebbe imporre di integrarla.

Sostenere una cosa di questo genere significherebbe smentire su tutta la linea una fonte gerarchicamente sovraordinata come il testo unico. Cioè, se il testo unico dice che i Comuni possono istituire la Commissione edilizia così come possono anche non istituirla, evidentemente fa riferimento anche a quei Comuni, come il nostro, che siano sì tutelati e vincolati ampiamente sul piano naturalistico e storico-ambientale, ma che comunque rimangono liberi di non costituire la Commissione edilizia e solo nel caso in cui la costituiscono sono obbligati, per pratiche specifiche che interessano le bellezze naturali, a integrarla con i due esperti.

Quindi ribadisco la nostra opinione a proposito della Commissione edilizia e di tutte le Commissioni in generale, tra l'altro un'opinione già nota perché è stata resa pubblica qualche tempo fa: le Commissioni, in particolare la Commissione edilizia, quando va bene — leggo il testo uscito sulla stampa — “servono a risarcire gli alleati politicamente meno forti dell'esclusione dai ruoli di governo della città e a nient'altro, quando va male servono a coprire, diluire e scaricare le responsabilità di assessori, dirigenti e consiglieri comunali, quando occorre rimandare la soluzione di un proble-

ma scomodo servono a dilatare enormemente i tempi di reazione dell'Amministrazione, quando c'è bisogno di chiuderne uno che non può più essere rimandato servono a dare una parvenza di democraticità a decisioni prese autoritariamente dai consoli della Giunta”. A parte quest'ultima battuta, in effetti questo articolo non conteneva neanche un accento polemico. Sosteniamo che la Commissione edilizia e, con la Commissione edilizia tutte le altre Commissioni, non siano organi che sono diventati uno strumento in mano agli organi di potere e agli organi rappresentativi, sono organi viziati nella loro stessa natura, sono nati tra l'altro in un periodo riconosciutissimo come periodo di ipertrofia burocratica e per forza finiscono per diventare semplicemente uno strumento. Sono semplicemente utilizzati ad altri fini, consigliano niente, servono a tutt'altro, non per colpe particolari dei dirigenti, degli assessori, del Sindaco, perché proprio sono inutili questi organi, tant'è che la legge è tornata abbastanza alla svelta sui suoi passi, prevedendone anche la non costituzione o lo scioglimento.

Questa opinione, e di conseguenza anche la proposta di sciogliere la Commissione edilizia, rimane la stessa, perché voi non proponete di scioglierla, voi proponete di ridurne il numero dei componenti. Questo non significa granché sul piano dello sveltimento dell'attività amministrativa, perché, come ho cercato di dimostrare, questo si raggiungeva molto più efficacemente con lo scioglimento di questa Commissione. Sapete cosa fate voi? Voi riducete semplicemente la collegialità di una discussione che all'interno di una Commissione edilizia come quella che proponete di costituire diventerà monocolora. Voi potreste dire “noi ci mettiamo gli esperti, anzi la legge ci obbliga a mettere gli esperti”. Sfatiamo questo mito degli esperti e dei tecnici, perché è vero che un tecnico sa fare un progetto e io non so farlo, è vero che sa leggerlo e io non so leggerlo se qualcuno non me lo spiega, però è vero che la scelta artistico-urbanistica di fondo è, rimane e rimarrà sempre e comunque politica, quindi ci sarà una scelta progressista che parla di contaminazione dell'arte antica con l'arte contemporanea, dell'elemento antico con l'elemento temporaneo, quel che è peggio post-moderno

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

— e questa è la vostra idea, questa sarà l'idea dei vostri esperti, dal momento che sarete voi e solo voi a nominarli — poi c'è un'idea di restauro conservativo, di restauro filologico e questa è la nostra idea. Quindi i tecnici a me stanno benone: direi di non mitizzare la figura del tecnico e di non strumentalizzarla per sostenere il pluralismo di una Commissione edilizia che non ci sarà.

Ribadisco che la proposta della Casa delle libertà è quella di sciogliere la Commissione edilizia, quindi il voto alla vostra proposta è negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Pochissime osservazioni, perché non me la sento di riprendere le sollecitazioni, pur legittime, che vengono dal discorso che ha fatto adesso il collega e anche altri. Io ritengo che questa scelta sia opportuna ed equilibrata. Naturalmente è una scelta, quindi è evidente che comporta il dissenso, legittimo e riconoscibile, come si è visto. D'altra parte lo scioglimento della Commissione sortisce o sortirebbe un effetto contrario a quanto si sostiene, nel senso che rimetterebbe comunque nelle mani dell'Amministrazione attualmente in carica ogni decisione neppure visitata dal parere di tecnici per quanto orientati, quindi mi sembra in questo di trovare una contraddizione, ma solo questo cenno voglio fare a ciò che è stato detto fino adesso.

A me sembra che questa scelta sia comunque una scelta che tanta di trovare un equilibrio nell'ambito di decisioni che sono spesso difficili, specialmente quando si tratta di restauro, di conservazione, di interventi che comportano materie di ambiente e di ambiente quale quello di Urbino, così altamente qualificato. Quindi un presidio tecnico occorre, come strumento, a chi deve decidere. Credo che sia questa l'unica logica che muove, per quanto ne so, l'Amministrazione e credo che su questa linea si debba proseguire in ogni caso, proprio perché un'abolizione totale comporterebbe, per alcuni casi residui, rispetto a tutti gli altri che vengono semplicemente trattati dall'ufficio, per ragioni di semplificazione della normativa, il

venir meno di un ruolo importante di fronte a particolari esigenze.

Si è parlato di rappresentanze politiche, ma non mi voglio imbarcare in un discorso complesso e forse neanche utile. Non si tratta di rappresentanze politiche di alcuna natura, anche se ogni decisione può considerarsi politica in ogni caso, perché questa è un'Amministrazione che ha un suo orientamento politico, però si avvale di strumenti il più possibile oggettivi e vicini all'interpretazione più corretta dal punto di vista scientifico. Sarebbe ipocrisia dire che si può raggiungere la scientificità assoluta, con la filologia a cui si faceva riferimento prima. Sono cose che lasciano il tempo che trovano. Bisogna perseguire il più possibile l'oggettività, ma evidentemente si tratta anche di scelte.

E allora credo che questa scelta sia positiva.

Il discorso dell'inserimento di tecnici urbinati e non urbinati. Credo che si debba scegliere tra i tecnici competenti, poi che siano urbinati o che non siano urbinati... Qualcuno ha anche parlato di memoria storica: perché no, se c'è la possibilità di trovare competenze con memoria storica nel senso di conoscenza profonda del nostro ambiente, del territorio? Però, questo è un passo successivo. Questa sera dobbiamo decidere solo sulla composizione.

Persino il documento di indirizzo secondo me è assolutamente irrinunciabile, perché il Consiglio comunale deve avere una sua politica urbanistica, un suo indirizzo da dare alla Commissione. Questa è una fase di collaborazione che tutte le forze politiche possono mettere in atto. E allora, anche se ci sarà un'istruttoria da parte della stessa Commissione, una sorta di documento-traccia, è il Consiglio comunale che deve poi farsi protagonista di questa politica propria e di indirizzo, che deve rappresentare il più possibile le aspirazioni della città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. L'assessore Guidi ha illustrato in modo preciso i contenuti della proposta, io anticipo il voto favorevole del

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

gruppo della Margherita, perché riteniamo che la proposta sia equilibrata, la composizione della Commissione è fortemente tecnica. Ha detto poco fa il collega “non parliamo di componenti politici ma parliamo di componenti capaci”, né della loro residenza né della loro appartenenza politica. La rappresentanza dell’opposizione e della maggioranza non è indicata, però credo che non è esclusa.

Abolirla o mantenerla? Non è vietato né l’uno né l’altro, però dobbiamo tener conto anche delle forti sollecitazioni che sono pervenute dai cittadini, dai professionisti, dalle associazioni, quasi un grido di dolore in certe situazioni, almeno per un serio tentativo di ridurre i tempi, di semplificare, quindi dare maggiore snellezza alle decisioni.

Riteniamo che la proposta vada in quella direzione, chiedo alla Giunta di valutare se poter in qualche modo trasferire la competenza della nomina al Consiglio comunale e alla Giunta, perché è stato chiesto poco fa, dal collega Colocci, un coinvolgimento del Consiglio comunale, perché la città ha il dovere di dare un proprio indirizzo.

Il fatto di ridurre la Commissione a sei componenti compresa la presidenza credo sia un numero ragionevole che può contenere diverse esperienze e quindi dare un contributo a chi dovrà poi prendere delle decisioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. La materia non è propriamente la mia materia. Confesso, anzi, che — non per negligenza — non ho avuto tempo di leggere la proposta di deliberazione, tuttavia ho cercato di cogliere gli interventi dei colleghi, nonché di leggere qua e là, seduta stante, il testo della delibera.

Un’osservazione critica riguarda il fatto che su un argomento di questa importanza si discuta oltre la mezzanotte. L’impressione è che, purtroppo, a volte si voglia prendere quasi per “asciutto” i consiglieri comunali, in particolare di minoranza, perché non credo che un argomento di questo genere non potesse essere collocato in un orario più accettabile e non pretendere, dalle persone che il giorno dopo

debbono andare a lavorare, che si facciano le ore piccole.

Per quanto riguarda il merito della questione non sono assolutamente esperto della materia, quindi non mi addentro nella questione circa l’opportunità o meno di costituire la Commissione edilizia piuttosto che eliminarla del tutto. A grandi linee, a me sembra un organo consultivo che, pur assicurando assolutamente rapidità ed efficacia della pratica edilizia, quindi venendo incontro alle sollecitazioni degli operatori e dei cittadini, possa avere comunque una sua utilità come organo di supporto all’apparato amministrativo. Ma questa è un’affermazione di principio, che faccio.

Circa invece la composizione, trovo — non faccio altro che ribadire considerazioni già fatte — che se si vuol mantenere la Commissione edilizia è sbagliato escludere i tecnici indicati dal Consiglio comunale. Credo sia una scelta sbagliata. Tra l’altro noi abbiamo chiesto, come tutto il Consiglio, una maggiore rappresentanza nella città dell’università. Si potrebbe dire che sono cose diverse, ma il principio è sempre lo stesso, cioè garantire la possibilità, da parte, in questo caso in particolare del Consiglio comunale, quindi di chi è stato eletto dai cittadini, soprattutto la minoranza, di poter essere resi partecipi non soltanto delle scelte prettamente tecniche ma delle linee guida e dei principi ispiratori delle decisioni prese in Commissione edilizia.

Credo che sia un veicolo di conoscenza, di informazione, di coinvolgimento dell’opposizione che non debba essere abbandonato. Quindi, se proprio vogliamo eliminare direttamente i rappresentanti consiliari, non eliminiamo l’esperto indicato dal Consiglio. Credo che il buon funzionamento della Commissione non ne trarrebbe danno, ne sono convinto, e credo anche che l’opposizione sarebbe certamente in grado di indicare un rappresentante assolutamente adeguato, è nel suo stesso interesse che sia una persona competente e in grado di dare un contributo nel merito.

Da questo punto di vista credo che sia da modificare questa decisione.

Ricordo che la maggioranza ha respinto la possibilità di nominare un revisore dei conti indicato dalla minoranza, come gesto di traspa-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

renza. Ha rifiutato la possibilità, per il Consiglio comunale, di avere un proprio spazio nel periodico *Urbino Notizie*, dando in questo modo anche all'opposizione la possibilità di esprimere le proprie opinioni su un organo dell'Amministrazione comunale.

Ritengo quindi che anche in questo caso si sbagli ad escludere in modo particolare la minoranza, ad avere un proprio rappresentante nella Commissione edilizia.

Credo che siano tutte decisioni che vadano verso una chiusura dell'Amministrazione nei confronti della minoranza, di una scarsa trasparenza e ricordo anche a Sindaco, Giunta e centro-sinistra, che dal dopoguerra ad oggi siete stati maggioranza ma non è detto che lo sarete per altri 50 anni, anzi credo — e si avvicina quel giorno — che un giorno dovrete anche voi assaporare il gusto dell'opposizione. Quindi, anche in questo caso dovette fare una scelta lungimirante.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Di solito quando uno è morto si dice "era bravo". Negli ultimi anni soprattutto, sembrava che questa Commissione edilizia fosse la causa di tutti i mali non di Urbino ma del mondo, del pianeta. Il dibattito, la discussione in questi ultimi anni li conosciamo tutti. Quindi alcune affermazioni sorprendono un po', perché si dice "sarebbe bene che i consiglieri ne facessero parte, che i tecnici ne facessero parte, è bene nominarli come Consiglio", c'è chi dice "va bene mantenerla così com'è". C'è qualche contraddizione in questa questione.

Non c'è stato tempo di discutere — ha detto il capogruppo del Polo — la questione. Badate, sapete bene che se ne discute da tantissimo tempo in Consiglio, tra le forze politiche, in tutte le salse. Ognuno ha in testa una sua idea e una posizione, adesso facciamo una proposta: siccome questa questione ha questo rilievo, facciamo una proposta, su quella ci si esprime e poi vediamo come si va avanti. Se vi ricordate si è discusso a lungo in questo Consiglio del fatto che si dovesse procedere rapidamente alla revisione della Commissione, anche qualche mese fa quando si è trattato di confermare

l'incarico all'esperto Iemmi. Tutti a dire che bisognava rinnovare rapidamente la Commissione edilizia e così via e c'erano anche stati impegni in questa direzione.

Quindi se ne è discusso, le cose le sappiamo, ognuno ha in mente la sua ipotesi, discutiamone e facciamo una scelta. Credo che le cose siano abbastanza semplici. Oltretutto diamo un segnale. Quante volte si è detto che comunque è un elemento di troppa burocrazia, che allunga i tempi ecc.? Diamo un segnale semplificando comunque le cose. Quella mi sembrava la critica principale: i tempi lunghi, la troppa complessità, la troppa burocrazia. Oggi la Commissione edilizia dovrà fare cose diverse rispetto a quelle che ha fatto fino ad oggi: redistribuendo le competenze, rendendo più scorrevole l'organismo credo si vada nella direzione di semplificare, di sburocratizzare, di accorciare i tempi, di non avere mancanza di numero legale, nella direzione auspicata da tutti per tanto tempo. Diamo un segnale, facciamo una prova. Oltretutto questa Amministrazione deve stare in piedi per altri dieci mesi, quindi la nuova Amministrazione — la Commissione edilizia decade, nel frattempo — farà la valutazione dell'esperienza che c'è stata e prenderà altre decisioni. Mi sembra un aspetto corretto, perché si potrebbe dire "proprio perché mancano dieci mesi, si può tardare". Invece no, perché anche nei programmi di questa Amministrazione si era detto che si sarebbe dato qualche segnale e qualche elemento di sburocratizzazione lo dovevamo mettere in piedi. Vediamo la cosa in questo modo, con un po' di serenità. Però non ci si può nascondere che le argomentazioni, il dibattito prevalentemente erano quelli. La proposta che si fa va in quella direzione.

D'altra parte vedete come è complesso il dibattito anche in Consiglio comunale? C'è chi sostiene, legittimamente, molto legittimamente, "chi ce lo fa fare?". Raniero Bartolucci ha qualche dubbio, può darsi che qualcun altro abbia qualche dubbio, il Polo è contrario per il motivo inverso. Chi ce l'ha fatto fare? Potevamo tenere le cose così come sono e tiravamo a campare per altri dieci mesi. Non va bene, abbiamo cercato di dare un segnale.

La questione è complessa, perché vedete

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

che già in Consiglio ci sono posizioni estreme: c'è chi dice legittimamente "teniamo la Commissione e andiamo avanti così com'è" e poteva essere una soluzione, ci evitavamo qualche problema. Dall'altra parte il Polo dice "bisogna togliere tutto e deve rimanere solo l'ufficio". Può essere un'altra posizione altrettanto legittima, anche se poi Guidi spiegherà che c'è comunque questa questione dei due esperti. Io ho estrema fiducia nel dirigente dell'ufficio urbanistica, nessun altro più di me, quindi e le cose le fa lui, risponde all'Amministrazione comunale, non c'erano tante difficoltà. Sarei forse stato il più contento e per me sarebbe stato molto semplice.

Ci sono due posizioni estreme, pertanto. E' stato fatto un altro tipo di ragionamento. Certo che è stata fatta un'altra scelta politica, perché, come ha detto Fattori, non è detto che si doveva costituire la Commissione. Noi abbiamo fatto la scelta di costituire una Commissione ristretta, molto più ristretta di prima, con quelle caratteristiche lì. Perché abbiamo fatto questa scelta? Perché ci sembra una via di mezzo che dà un segnale, che sburocratizza e semplifica molto, che nello stesso tempo all'ufficio dà un sostegno, nel senso che è uno strumento di consulenza che aiuta l'ufficio, in questa fase a esaminare le questioni importanti, perché poi vanno in Commissione le questioni più importanti. E' una scelta politica, una strada di mezzo con queste caratteristiche, per queste ragioni che credo siano opportune.

Dopodiché, come è composta la Commissione edilizia? Anche qui è andato avanti un dibattito a livello nazionale, anche con questa legge che ti permette di toglierla in gran parte: se lasci solo i due esperti o se lasci solo l'ufficio il controllo politico non c'è. Se devi lasciare solo l'ufficio c'è il controllo politico, nel senso che gli uffici rispondono all'Amministrazione, al Consiglio. Questo non viene inficiato dal fatto che c'è una Commissione edilizia di 5-6 persone, perché è un organismo di consulenza all'ufficio il quale risponde sempre al Consiglio, quindi il controllo politico c'è.

Non può essere questa l'argomentazione per dire che una situazione del genere non va bene. Il controllo politico si esercita attraverso altri meccanismi, perché intanto ci sono com-

petenze diverse e il dibattito è su quella linea. Io credo che non sia sbagliato marcare sempre di più le competenze. Perché lo deve dire il Sindaco, questo? Al Sindaco piacerebbe interferire nel lavoro della Commissione edilizia: credo che sia salutare marcare di più le competenze dei tecnici. Questa demarcazione fra i tecnici e la politica ci deve essere. Il controllo politico va esercitato in altro modo. La Commissione la nomina la Giunta: io sono favorevole a che la nomini il Consiglio. Rossi e Mechelli hanno fatto questa proposta: sono d'accordo, lo dico subito. Si esercita così il presunto controllo politico: il Consiglio nomina gli esperti, l'assessore è in Commissione e risponde al Consiglio, i piani attuativi, che sono grande parte del lavoro della Commissione edilizia vengono approvati dal Consiglio comunale, altrimenti non vanno avanti, gli uffici, che sono quelli delegati a dare la concessione rispondono alla parte amministrativa e quindi al Consiglio, le azioni che si fanno rispondono alla popolazione, al Consiglio comunale. Faccio un esempio a caso: se si intonacano in maniera non adeguata 4-5 facciate, credo che ci sia chi solleva il problema, quindi la possibilità di sollevare il problema c'è. Pertanto il controllo politico c'è, non ci deve essere la preoccupazione che non si eserciti questa possibilità: si esercita attraverso queste forme.

D'altra parte, la Commissione edilizia è fonte di tutti questi mali: grande o ristretta che sia non si capisce perché ci debbano essere dentro per forza i consiglieri. Se fosse vero che è fonte di tutti questi mali è bene che non ci siano i consiglieri, è bene che non ci sia la nomina politica. Se è valida la proposta che facciamo, nominiamola come Consiglio facendo delle scelte tecniche affinché funzioni in quel modo, con il controllo politico che si esercita nel modo che si è detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Premesso che la facoltà prevista dalla legge viene esercitata sia in senso negativo che positivo, la Giunta ha ritenuto di poter proporre una modifica al regolamento, quindi alla composizione della Com-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

missione. E' quindi legittima, senza bisogno di sottolineature, anche questa scelta. Mi spiace invece aver recepito questa sera una valutazione, secondo me molto frettolosa, di ciò che questo organismo ha sviluppato nel tempo. Non è recente la costituzione della Commissione edilizia. Tutti sanno che prima si chiamava Commissione del pubblico ornato e ci sono tracce che già nell'800 era esistente. Il valore consultivo di questa Commissione risale già a centinaia di anni, sono centinaia di anni che la Commissione esercita una funzione che, secondo me, è da tenere in alta considerazione, non perché ne faccio parte, ma perché entrando e facendone parte ho anche visto il lavoro che viene svolto, la capacità di dialogo che si instaura tra gli uffici e la Commissione per la salvaguardia di interessi generali, non particolari, perché questo è il salto qualitativo che occorre sviluppare e che difficilmente verrebbe ad essere ottenuto lasciandolo esclusivamente ad un ufficio o a quattro tecnici. Diffido molto del governo dei tecnici, diffido molto delle Commissioni fatte esclusivamente da tecnici, soprattutto quando l'impatto è comunque politico, perché la realizzazione di una città, dei suoi piani attuativi è uno degli elementi più politici che un territorio possa avere. Quindi non illudiamoci su questo e, anzi, togliamo l'ipocrisia che alcune affermazioni hanno finora ottenuto, cioè dire "non vogliamo i politici, però vogliamo che il rappresentante tecnico sia eletto dalla minoranza".

Se l'interpretazione della norma non lascia spazio ad una sensibilità politica non c'è bisogno di fare questo, ma siccome io ritengo che l'interpretazione della norma abbia, da parte di chi la attua, un retroterra politico, culturale sensibile, allora dico "togliamo gli infingimenti, continuiamo a mettere qualcuno che rappresenta anche la città e che se che in quel momento rappresenta anche la città". Il suo parere vale per uno, ma la discussione che viene ad instaurarsi è comunque proficua. Anche in questo contesto, se alcune situazioni sono riuscite ad emergere, anche in chiave piuttosto violenta o meno, come dibattito nella città, probabilmente è anche perché all'interno della Commissione c'erano persone che hanno portato all'esterno alcune situazioni.

Quindi eliminiamo questa situazione. Non riesco neanche a recepire questa piaga che sembra aleggiare sulla città, per cui si dice "la Commissione edilizia blocca". Sono stati fatti circa 30 piani attuativi, è impressionante. Sfidò nelle altre Amministrazioni avere sviluppato una produzione di opere come in quest'ultimo periodo.

Non è che la Commissione edilizia blocca. In quattro anni, tre volte non abbiamo avuto il numero legale, in particolar circostanze, ad esempio nel periodo estivo. Certo, su una questione di vitale importanza, su un insediamento di 70 appartamenti un minimo di discussione si fa; oppure su un palazzo del '400 si vanno a fare anche due sopralluoghi, ma lasciare solo il dirigente o il responsabile del procedimento diventa veramente una cosa che secondo me non va bene, è un carico troppo importante. Una città non può essere fatta funzionare da un funzionario, un dirigente. Il fatto che si risponda ad una mediazione cittadina, alla sensibilità che la città espone, secondo me è di vitale importanza.

Diciamocela allora chiara fino in fondo: ci sono una serie di situazioni e di azioni che potevano essere evitate già da tempo. Non posso andare a deliberare in Consiglio su come inserire un "bombolone", se sopra terra o sotto terra, non c'è problema su questo, quindi ben venga il fatto che venga avocata da parte dell'ufficio tutta una serie di pratiche che snelliscono veramente il procedimento, questo sì, ma sulle situazioni oggettivamente complesse, che denotano lo sviluppo della città, non sono per l'abolizione. E' vero che ultimamente c'è questa grande voglia di abolire consessi, Commissioni, ma è difficile riuscire a trovare la sintesi all'interno di un dibattito che presenta sfaccettature differenti. Io sono il primo a dire che se ci deve essere un rappresentante politico all'interno della Commissione deve essere dell'opposizione, sono il primo a dirlo, perché secondo me, nel momento in cui cominciano le cose vanno informate le parti su ciò che poi è lo sviluppo. Si dice "il Consiglio ha comunque la possibilità di valutare il tutto quando la pratica arriva in Consiglio comunale". In Consiglio comunale sta arrivando la pratica definitiva, quella relativa al fatto che a Villa Maria ci sono

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

queste torri di cinque piani. E noi cosa facciamo, la rimettiamo in discussione un'altra volta? Ormai è stata votata, quindi è partita. Ma se uno avesse partecipato in maniera diversa o se quelle istanze fossero nate in maniera differente in quei momenti, se il dibattito fosse avanzato in maniera differente in quei momenti, può anche darsi che quei rilievi sarebbero stati tenuti in considerazione. Questo è il mio cruccio, non che io voglia che tra i tecnici ce ne sia uno dell'opposizione: allora l'opposizione metta chi gli pare, perché è giusto che ci sia il contraddittorio, la democrazia si sviluppa attraverso un confronto fra le parti, dando la possibilità di intervenire sugli atti, su tutto. Quindi i consessi che riescono a dare una maggiore valenza alle decisioni, perché fatti da apportatori di conoscenze, di competenze, anche di sensibilità politiche, di ciò che la città di aspetta... Perché ci hanno nominato? La stesura del piano regolatore è una stesura politica e delle volte i piani attuativi sono stesure politiche.

Io sono per il mantenimento della Commissione edilizia, sono anche per la sua riduzione, ma sono anche per annoverare al suo interno le componenti politiche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le posizioni sono contrastanti e non è facile giudicare o dire cosa è giusto o cosa non è giusto. Qui non è questione di appartenenza politica o di pregiudizi. Così come formulata la proposta la mia decisione sarebbe di votare contro. Quello che diceva il consigliere Serafini, da un lato è giusto, perché se si dà collegialità a decisioni importanti come quelle che toccano da vicino i cittadini, intervengono sui beni artistici, sul territorio, sull'ambiente, allora la si dia, perché o si prende la decisione di dire "il Consiglio e la Giunta incaricano qualcuno che decide" e quell'incarico lo si revoca quando la decisione non è più giusta, oppure si dica "si fa un controllo preliminare". Questo è un ragionamento che mi viene da dentro. Delle due l'una. Io sarei per eliminare completamente la Commissione edilizia, oppure se si deve lasciare un organo tecnico, un organo che la parte politica deve

eleggere, deve assolutamente essere deciso dal Consiglio comunale, questa è la conditio sine qua non, perché interviene su un argomento importantissimo.

Non riesco ad individuare le problematiche per cui i cittadini sono scontenti, spesso, delle decisioni della Commissione edilizia, degli uffici urbanistici. E' sempre difficile giudicare, però questo malcontento esiste, probabilmente in tutte le Amministrazioni, ma esiste.

Così come formulata la proposta sono per non approvarla. Chiedo di riproporla con la nomina da parte del Consiglio per una questione di equità, perché noi abbiamo una Commissione edilizia istituita e non si tratta di rinnovamento, perché adesso dobbiamo fare qualcosa di nuovo. Io non sono d'accordo che dobbiamo fare qualcosa perché dobbiamo rinnovare. C'è una questione anche di rispetto nei componenti della Commissione edilizia. Non venga fuori che qualcuno rimane e qualcuno se ne va, perché al di là di uomini, tecnici, politici, c'è una questione di dignità personale e questo è un fatto che non va mai dimenticato. Quindi, se si andrà verso una decisione di diminuire la Commissione, di stravolgerla completamente, deve essere portato il curriculum di chi ne dovrà far parte e, a insindacabile giudizio del Consiglio comunale deve essere eletto. Questa è la richiesta che faccio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questo punto all'ordine del giorno ha fatto capire le varie sensibilità e i vari punti di vista. Ritenere che sia giusto o sbagliato o a priori dire che una decisione possa sanare tutte le istituzioni penso sia difficile e anche una presa di posizione coraggiosa in certi momenti ci vuole, però penso che in questo momento si debba tenere conto di un fatto importante, determinato dalla "legge Bassanini" che ha individuato, nell'abolizione della Commissione edilizia un aspetto importante per sburocratizzare le varie situazioni che determinano allungamenti di tempi per le concessioni edilizie.

Ritengo che la previsione della legge,

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

così drastica e selettiva, che contempla l'abolizione totale della Commissione edilizia sia veramente la condizione ideale per proseguire e dire "abbiamo fatto questo, quindi possiamo dare una spallata a tutto ciò che poteva rappresentare dei nodi per il cittadino che deve costruire o fare interventi alle proprie abitazioni". In questo momento la difficoltà è rappresentata anche da una abitudine a concordare e arrivare a una concertazione per quanto riguarda anche le concessioni edilizie, quindi una Commissione determinata soltanto tecnicamente, la chiamerei Commissione esterna, nel senso di dire "è sempre una Commissione, però non sia qualcosa di veramente vincolante". Chiederei all'assessore una precisazione su questo punto, perché si va nella direzione che tutti auspichiamo, quella dello snellimento delle procedure e questa Commissione deve venire chiamata in ballo soltanto in determinati momenti, in determinate situazioni particolari e non deve appesantire. A me piacerebbe avere dei numeri per una quantificazione di quelle che potrebbero essere le pratiche che dovranno passare attraverso la Commissione e quelle che verranno espletate dall'ufficio, perché così potremmo avere degli elementi di valutazione in più e potremmo avere il polso della situazione per quanto riguarda le varie cose che interessano direttamente i cittadini, perché se guardiamo nell'ottica prevista dalla "legge Bassanini" dello sportello unico per l'edilizia, che dovrà mettere in correlazione gli uffici ed avere fluidità anche nell'espletamento delle pratiche, penso che questo sia un passo significativo, però deve essere convinto e secondo me dobbiamo tenere ben presente l'operato di questa Commissione ed avere la forza, in un secondo momento, eventualmente anche di dire "abbiamo valutato che i tempi non sono cambiati più di tanto", quindi agire di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Pochissime considerazioni, dato che i miei colleghi hanno già parlato dell'argomento da vari punti di vista.

Prima Fattori, nel suo intervento faceva riferimento alle leggi che in certo qual modo

sono correlate alla Commissione edilizia. E' vero che la legge dice che non è obbligatorio avere la Commissione edilizia, però è anche vero che dà la possibilità di tenerla e da questo punto di vista penso che il fatto che oggi noi andiamo a deliberare la composizione ridotta della Commissione edilizia dimostra che siamo nello spirito della legge.

Penso che il trasferimento di moltissime funzioni che vengono passate direttamente all'ufficio, mentre alla Commissione rimangono solamente le discussioni sui piani attuativi e sui progetti più importanti, deve essere inteso come un primo passo verso uno snellimento delle procedure. Penso che la scelta a cui si è pervenuti possa essere equilibrata, tra le varie ipotesi in campo. Penso che avere scelto una Commissione che abbia un compito esclusivamente tecnico ha una sua logica, perché se vediamo le competenze dei tre esperti che fanno parte della Commissione — progettazione su interventi di restauro, progettazione urbana e urbanistica, progettazione e direzione dei lavori — sono professionalità che possono dare un forte supporto all'ufficio urbanistica nel momento in cui l'ufficio si troverà di fronte all'analisi di piani attuativi o progetti di una certa consistenza. Quindi da questo punto di vista noi pensiamo che la riformulazione della composizione della Commissione edilizia come proposto dalla Giunta sia accettabile, però a una condizione: il comma 7 dell'art. 15 penso che debba essere riformulato, nel senso che gli esperti non debbono essere scelti dalla Giunta ma dal Consiglio comunale. Se così verrà fatto, noi riteniamo che sia una proposta da accettare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Credo che la discussione di questa sera abbia evidenziato che gli interventi che non chiedono alcun tipo di modifica sono stati quello di Colocci e quello di Ceccarini. Gli altri chiedono tutti degli interventi, delle modifiche. La stessa opposizione che parla di abolizione, in realtà tra le righe suggerisce dei miglioramenti rispetto a questa delibera. Per esempio la Foschi, che pure parla di opposizione, dice "perché non è rappresenta-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ta l'opposizione?". Fattori per primo ha sollevato il problema, poi ripreso da Mechelli e anche da Torelli del perché la Giunta si autoriconosca il diritto di scegliere, deprivando il Consiglio di questa scelta. Rossi chiede che l'esperto sia nominato dal Consiglio. Serafini è disponibile alla riduzione. Ma io faccio anche un altro discorso: va benissimo lo snellimento, ma se questa Commissione deve essere un "presidio tecnico" — termine usato da Colocci — per chi deve decidere, allora perché non c'è un tecnico della progettazione del verde e del paesaggio? Perché non c'è un tecnico per le energie rinnovabili? Addirittura Bartolucci proponeva di salvare per un anno l'esistente. Le proposte uscite sono tante. Non vorrei che adesso, all'ultimo minuto si andasse a correggere una o due righe, dopodiché non ci rendiamo nemmeno bene conto di quello che andiamo a votare. Chiedo qual è l'urgenza di votare questa delibera che ha suscitato tanta discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò di sintetizzare e di proporre due emendamenti al testo, sulla base anche delle sollecitazioni che sono venute nel corso del dibattito.

E' vero che il testo unico sull'edilizia consente l'abolizione della Commissione edilizia, ma è anche vero che il testo unico non abolisce la legge regionale, la quale prevede comunque i due esperti, quindi questo di fatto c'è, cioè non viene eliminata anche quella parte. E' evidente che tutto il resto si può eliminare ed è evidente che la scelta che viene fatta è una proposta politica sulla base di un dibattito che c'è.

Mi sembra superfluo doverlo ripetere, perché queste cose sono contenute nella relazione allegata alla proposta di delibera, al di là delle disquisizioni fatte anche dal consigliere Fattori, perché sono le stesse che stanno nella relazione allegata alla proposta di delibera.

Direi che si possa accogliere la richiesta di nomina di tutti i componenti della Commissione da parte del Consiglio comunale. Quindi propongo che rispetto al testo che i consiglieri

hanno, dappertutto dove viene citato "Giunta comunale", a partire dall'art. 15, primo comma, si sostituisca con "Consiglio comunale". Al comma 6 dello stesso art. 15 idem, così come al comma 7. L'ulteriore modifica al testo riguarda due parole da aggiungere, che tengono conto del dibattito che c'è stato in Commissione edilizia su questo argomento. Per la verità l'avevamo già visto prima della discussione, comunque accogliamo volentieri il suggerimento. Al comma 6 dell'art. 15 si dice che i componenti sono scelti tra architetti, ingegneri, agronomi, forestali e geologi, propongo di aggiungere "geometri". Al comma 7, ove si dice "sulla base di terne richieste ai principali ordini", aggiungere "e collegi", per maggiore precisione. Anche al comma 4 si propone di modificare "Giunta" con "Consiglio", e comunque dappertutto ove sia indicato "Giunta".

Il dibattito ha presentato posizioni diverse, questa è la proposta che la Giunta ha ritenuto di presentare, una proposta comunque equilibrata. Non credo al fatto che questa Commissione comporti così tanti problemi come allungamento dei tempi, comunque sicuramente ci sarà uno snellimento perché meno pratiche passeranno in Commissione. Però credo che un altro elemento non vada perso di vista, quello della qualità e dell'attenzione che si devono prestare a una serie di progetti, soprattutto quelli più significativi. Credo che avere comunque una Commissione di esperti, anche se in numero ristretto, possa essere di aiuto e di supporto per assumere le decisioni più appropriate, soprattutto in merito agli aspetti che anche nel testo proposto sono indicati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi, per dichiarazione di voto.

LORENZO ROSSI. Non ho capito bene se con questa modifica non si riconosce, se non in modo esplicito ma implicito, con una formulazione particolare, la possibilità della minoranza di indicare un proprio esperto. Mi sembra di capire che in questo modo si va a maggioranza del Consiglio comunale. (*Interruzione del Sindaco*). Però non è assicurata alla minoranza la possibilità di indicare un proprio esperto.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 5 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi, Bastianelli e Fattori) e 2 astenuti (Serafini e Pandolfi)

Indirizzi per la salvaguardia ed il recupero del centro storico di Urbino — Approvazione regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Indirizzi per la salvaguardia ed il recupero del centro storico di Urbino — Approvazione regolamento.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Avendo già contestato il tipo di ordine del giorno, anzi di sequenza dell'ordine del giorno, visto che paradossalmente l'ultimo punto all'ordine del giorno è sicuramente quello che ha destato maggior dibattito all'interno della città e che meriterebbe di essere affrontato in orario differente rispetto a questo — è l'una di notte e tra illustrazione e dibattito non escludo che andremo alle tre — credo, nel rispetto non solo del Consiglio, che può benissimo andare avanti fino alle 6 della mattina, ma soprattutto per quanti della città volessero ascoltare il dibattito chiedo di rinviare il punto all'ordine del giorno.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'Amministrazione è contraria alla richiesta di rinvio. Anche questa questione è stata discussa e ridiscussa in mille modi. I capigruppo e i consiglieri comunali hanno il materiale da diversi giorni, quindi credo si sia avuto modo di leggerlo approfonditamente, anche perché sono cose conosciute. Abbiamo cominciato il Consiglio comunale alle 21, sono quattro ore. Una volta si facevano Consigli che cominciavano alle 17 e finivano alle 4 di mattina: se c'è bisogno di sospendere cinque minuti per bere un bicchiere d'acqua credo si possa fare, altrimenti si continua il Consiglio e si va avanti fino alle 3 o alle 4 discutendo pacatamente, con attenzione. Non credo ci siano problemi. Se non si regge un

Consiglio di 4 ore non ho capito perché facciamo i consiglieri comunali.

ELISABETTA FOSCHI. Non si tratta di reggere o non reggere i Consigli: mi stupisce che lei dica cose così banali. Non si tratta di reggere i Consigli: poteva benissimo essere inserito questo argomento al primo punto dell'ordine del giorno. Non mi parli di Consigli che durano dieci ore, lasciamo perdere. Ho detto che non ne faccio problemi, posso stare qui fino alle 6 del mattino, il contenuto del punto all'ordine del giorno credo meritasse ben altra attenzione o comunque di essere considerato diversamente o che gli venisse riservato uno spazio di discussione diverso da questo. Le faccio poi presente che saranno mesi che si discute di questa cosa, ma in questo formula come ci viene addirittura presentata e modificata rispetto a quella che abbiamo avuto sabato e discusso lunedì... (*Interruzione*). Prendo atto della sua volontà di ostinarsi a votare un punto così importante alle 3 del mattino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

PRESIDENTE. La discussione prosegue, quindi ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. E' vero che il tema che viene affrontato è importante, ma è anche vero che è un tema di cui si discute da tempo e del quale la stragrande maggioranza dei documenti è a disposizione dei consiglieri comunali da oltre un anno.

Infatti, nel novembre del 2001 è stato presentato in questa sede il progetto di riqualificazione del centro storico di Urbino, presentazione che è stata fatta sulla base di un percorso che l'Amministrazione comunale aveva comunque inteso dare a questo progetto. Infatti, pur non essendo richiesta di per sé la presentazione e le successive eventuali osservazioni prima di tornare in Consiglio per l'adozione, l'Amministrazione ha fatto questa scel-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ta, proprio perché sapeva fin da allora l'importanza del tema. Quindi la presentazione è stata effettuata nel novembre del 2001, da allora si è aperto ulteriormente un dibattito nella città e non solo, c'era la possibilità di poter fare osservazioni formali. Questo dibattito ha visto posizioni fra di loro anche molto diverse rispetto alla proposta presentata. L'Amministrazione credo correttamente abbia tenuto conto di questo dibattito che si è sviluppato nella città, ha tenuto conto anche di posizioni assunte da organismi quali per esempi il Comitato di settore del Ministero e sulla base di tutto questo dibattito, di queste osservazioni ha presentato una proposta, modificando le parti che avevano creato maggiori contrasti, posizioni anche fortemente critiche. Si è quindi qui a discutere, questa sera, e a chiedere l'adozione di questo testo e dei relativi elaborati grafici allegati al testo stesso. Come avevamo già detto questo testo verrà assunto come allegato al regolamento edilizio comunale. Avevamo fatto anche una delibera apposita per poter realizzare ciò. Mi pare quindi che si è nella linea di correttezza che era giusto che un'Amministrazione attenta tenesse.

I consiglieri hanno avuto il testo da alcuni giorni, i capigruppo da diversi giorni, le tavole sono quelle presentate a suo tempo, la proposta prevede lo stralcio soltanto di una parte delle tavole, che erano poi quelle di proposta progettuale rispetto agli interventi sui singoli fronti, quindi quella parte è stata completamente stralciata: sono le tavole dalla 65 alla 77.

Il testo è stato modificato nella titolazione e viene chiamato "Indirizzi per la salvaguardia ed il recupero del centro storico di Urbino" e non più "Piano di riqualificazione" com'era in origine, anche in coerenza con il fatto che un piano presuppone anche una proposta progettuale. Non essendoci più la proposta progettuale questi diventano degli indirizzi, quindi ci sembrava giusto modificare il titolo da dare a questo lavoro.

I consiglieri hanno avuto questo testo. C'è una proposta di emendamento rispetto ad alcune parti, presentata dal Sindaco, che verrà distribuita a tutti i consiglieri.

Sono state fotocopiate le prime 15 pagine del testo, quelle pagine alle quali sono state

apportate modifiche, a volte anche una sola parola. Per una più facile lettura delle modifiche l'emendamento viene presentato in questo modo: le parti che vengono tolte rispetto al testo sono in grigio chiaro, quelle che vengono aggiunte sono sottolineate, quindi è facile, sfogliando queste pagine, capire quali sono alcune parole che vengono tolte e quelle che vengono aggiunte.

Credo che questo strumento che il Consiglio è chiamato ad adottare sia sicuramente utile, perché stimola i progettisti e coloro che dovranno realizzare interventi nel centro storico ad affrontare sia la progettazione che la realizzazione degli interventi con grande attenzione. Vengono indicati alcuni indirizzi per poter procedere nel miglior modo possibile al rilievo e alla progettazione, ma non c'è alcuna prescrizione per quanto riguarda la scelta finale sulla singola facciata. Le uniche prescrizioni che esistono in questo testo riguardano alcuni aspetti relativi all'arredo minore o normativi. Tutto il resto sono semplicemente indicazioni ed indirizzi.

Questo credo sia importante già nella fase di presentazione. Ricordo l'intervento in Consiglio comunale e ricordo che anche allora dissi che anche in quel momento quella proposta non era prescrittiva, perché si voleva comunque non vincolare gli interventi a un progetto già definito. Si sono fatti ulteriori passi in questa direzione per rendere ancora più chiaro ed esplicito questo intendimento. Credo che quello che questo progetto sia comunque qualche cosa di utile. Certamente potrà non essere esaustivo, ma sicuramente qualcosa di utile che può aiutare a mantenere e migliorare gli interventi nel centro storico della città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Lo stralcio annunciato dall'assessore Guidi e descritto in questo documento consente di dire che si conclude o si può concludere una vicenda che è stata molto sofferta, perché se da una parte vi era il tentativo di creare un insieme di strumenti per la salvaguardia del centro storico, come anche adesso si dice, che comportava una visio-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ne non qual è stata descritta... Insomma, in tutta questa storia si sono sovrapposte polemiche che non riguardavano il merito, ma che tentavano di semplificare le cose. Il metodo della semplificazione ha quindi portato forse a una incomprensione, a una incomunicabilità tra la proposta originaria e quella che risulta essere questa ultima proposta, però il dibattito porta sempre a conclusioni non negative, nel senso che corregge quello che non trova consenso e quand'anche possa essere, questo percorso, rivisto con una certa criticità sotto il profilo del suo svolgimento, a cominciare dalla, secondo me, non buona comunicazione da parte dell'Amministrazione comunale nel suo insieme, su questo argomento in particolare, tuttavia il risultato non è negativo, nel senso che, comunque, si recuperano o quanto meno si pone all'attenzione di coloro che dovranno intervenire sul centro storico forme di analisi che non vi è dubbio erano inusitate o quanto meno tentate solo in tempi molto remoti, a cominciare dal piano regolatore di Giancarlo De Carlo del 1964. Su quella strada — noi abbiamo parlato anche con lo stesso architetto — ha preso avvio quest'altro tipo di ricerca e anche le determinazioni, in parte ispirate da quell'inizio.

Oggi siamo alla conclusione. Non ho letto questo inquadramento generale, non so di che cosa si tratta, suppongo che sia coerente con quello che segue. Siccome è stato presentato come documento in ultima battuta — l'abbiamo avuto adesso e non ho potuto vedere di che cosa si tratta — suppongo che sia coerente o non contrastante. Quindi mi limito a queste osservazioni e sono anche contento che si chiuda una partita e si trovi un consenso, quanto meno un'attenzione, la volontà di approfondire il tentativo di moderare anche quelle che possono essere state semplificazioni, quindi tornare a una capacità di dialogare costruttivamente tra chi propone e chi è culturalmente preparato a valutare quello che viene proposto sul piano amministrativo.

Voglio anche dire, come ultima osservazione, che tutto il resto connesso con non solo il piano di riqualificazione ma tutta la progettualità legata a questi anni di esperienze e di studio sull'urbanistica — per esempio il

piano di fattibilità, il protocollo d'intesa, tutto quello che è contenuto nel protocollo d'intesa con gli enti territoriali, a cominciare dalla Regione e a quello che è contenuto nell'accordo di programma — non passi come una cosa superata od offuscata da queste polemiche che però hanno portato a una soluzione finale, quindi a una rettificazione del progetto iniziale, che comunque non cadono nel nulla.

Queste stesse cose, questo stesso programma che ha bisogno di ulteriori approfondimenti e sviluppi non sia perduto, poiché contiene una progettualità che per il nostro territorio, complessivamente e soprattutto per questa città che ha una capacità propulsiva nell'ambito culturale, può essere di grande aiuto, per noi ma anche per quelli che guardano a Urbino come un elemento di promozione del territorio regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non considero davvero una cosa seria quello che sta avvenendo. Questo progetto di riqualificazione del centro storico, oggi "indirizzi", credo sia nato male davvero, con pochissima chiarezza, con il sospetto che in qualche modo si nascondessero anche interessi che andavano ben al di là di mantenere, anzi di valorizzare e contrastare il degrado del centro storico della città. E' un piano che è costato circa 400 milioni di lire alla città di Urbino, è stato gestito male e si vorrebbe che si concludesse con un'approvazione, senza alcuna possibilità di confronto reale e di approfondimento. Non ho mai amato i gesti plateali, chi mi conosce può essere certo che è così, però ho una famiglia che mi aspetta, spero un sonno ristoratore per la giornata lavorativa di domani, quindi lascio all'Amministrazione la responsabilità di potare a termine in questo modo l'approvazione di un piano così importante per la città. Vi saluto e vi auguro buon proseguimento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato inviato per tempo, anzi con un giorno di anticipo a tutti i consiglieri, è stata fatta la Conferenza dei capigruppo. Evidentemente è

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

stato redatto in modo non strumentale, perché non si pensava che si arrivasse a quest'ora. Se ci fosse stato un dubbio a priori, si poteva dire anche in quel contesto, si poteva chiedere di anticipare alcuni punti importanti, ne parlavamo anche prima di cominciare il Consiglio con il consigliere Ciampi. Come è stata votata la proposta di rinvio, se si fosse ritenuto che l'ordine del giorno non era così congruente, ci si poteva alzare e dire "chiediamo di anticipare la discussione del tutto all'ordine del giorno". (*Interruzione*). L'avevamo detto in modo informale, però se ne era parlato. Se qualcuno avesse chiesto l'anticipazione si sarebbe messo in votazione. (*Interruzione*). Ero convinta che non si arrivasse a quest'ora. Comunque, al di là di come uno pensa o non pensa, alle 23 si poteva chiedere l'anticipazione del punto, non sarebbe stata la fine del mondo.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ho chiesto di nuovo la parola, perché il consigliere Rossi che è appena intervenuto ha detto che si sarebbe allontanato. Accetto qualsiasi tipo di critica politica da parte dei consiglieri, ciò che credo sia inaccettabile è dare... (*Interruzione*). Lei non l'ha chiamata in causa nessuno, sto parlando con il consigliere Rossi e sto semplicemente dicendo che non posso accettare che un consigliere dia dei dati falsi in Consiglio, perché non credo sia corretto. Se il consigliere Rossi dice che questo pretto è costato 400 milioni, rispondo che è un dato falso, ed è bene che si sappia, perché il costo di questo progetto per il Comune di Urbino è complessivamente di 175. Che il consigliere si sbagli di qualcosa può anche andar bene, ma non credo che vada bene raddoppiare i costi. (*Interruzione del consigliere Rossi*)

(*Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 19*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Il testo prodotto e la relazione dell'assessore Guidi tolgono intanto ogni dubbio sulla preoccupazione di intonaco generale o colorazione della città. Credo che

questo tranquillizzi anche quanti hanno espresso preoccupazione. L'Amministrazione comunale di Urbino, con prima decisione che risale all'anno 1997 ha conferito una serie di incarichi all'arch. Casolari per la realizzazione di un piano di riqualificazione del centro storico e credo che nulla di più importante e nobile, per un'Amministrazione preoccuparsi di salvaguardare e recuperare i propri centri storici.

Le finalità iniziali riguardavano la ricerca, in particolare la raccolta di elementi utili da affrontare gli interventi di manutenzione e il restauro dei fronti degli edifici e del centro storico, aggiunto anche il cosiddetto "arredo minore".

Nel nostro caso il professionista a mio avviso è andato un po' oltre, non si è limitato alla ricerca degli elementi presenti nelle facciate, però è passato a delle soluzioni da mettere a disposizione dei professionisti e dei cittadini. Questa scelta ha sollecitato l'interesse di studiosi, professionisti, cittadini e ha provocato un ampio dibattito impegnando l'opinione pubblica sia locale, sia nazionale, talvolta anche internazionale.

La proposta che la Giunta presenta al Consiglio questa sera mi trova d'accordo e verrà sostenuta dal gruppo della Margherita, perché intanto sono stralciate le tavole riguardanti le proposte progettuali delle singole facciate o comunque degli edifici e si tratta della parte più contestata. Il documento in approvazione non contiene norme vincolanti bensì solo indirizzi. I contenuti del documento in approvazione sono un arricchimento degli elementi già in possesso dell'Amministrazione che saranno utili ai cittadini, in modo particolare ai professionisti chiamati a elaborare gli interventi di progettazione e di ristrutturazione degli edifici del centro storico. C'è stato anche qualche equivoco, ma non si crea alcun vuoto normativo perché resta in vigore il piano regolatore di De Carlo e a nostro avviso rivestono notevole importanza i contenuti del cosiddetto arredo minore che sono elementi importanti per riportare un certo ordine in questo campo.

Un altro elemento importante, il cui merito va riconosciuto alla Giunta, è di aver tenuto conto della contrarietà manifestata dalla mag-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

gioranza dei cittadini. Questo in politica è un fatto importantissimo.

Nulla è definitivo. Qualora in corso d'opera si riscontrassero incongruenze od altro chiedendo in modo esplicito di non arroccarsi e chiudere ma di percorrere la strada dell'ascolto, del confronto, la verifica, disponendo eventualmente le necessarie modifiche e integrazioni. Sarebbe cosa molto utile e importante mettere insieme le ricerche, anche quelle effettuate in tempi precedenti, che risalgono agli anni '60 e che si sono ripetute con Benevolo negli anni '80. Un augurio che il lavoro fatto serva a tutelare gli edifici e l'intero patrimonio del nostro centro storico, perché si possa mantenere e consegnare alle generazioni future nelle migliori condizioni.

La questione che stiamo trattando ha impegnato i cittadini in un lungo e colorato dibattito, un dibattito da me personalmente e da molti condiviso, un dibattito utile e apprezzato, dimostratosi sicuramente utile a favorire la scelta più appropriata. Non escludo, come in tutte le cose che si poteva fare di più e meglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non faccio tutta la storia, anche perché sono più di due anni che discutiamo di questo argomento, per cui le posizioni di ciascuno di noi, anche come forze politiche, le conosciamo. Mi limito a fare alcune considerazioni.

De Carlo già nel piano regolatore aveva indicato l'esigenza di dotarsi di uno strumento urbanistico più adeguato ad affrontare il restauro e recupero delle facciate. Gli stessi tecnici hanno sempre auspicato la definizione di regole che potessero dare linee certe nel momento della progettazione, quindi la necessità di un intervento in materia non l'ha inventata la maggioranza ma era reale... (*fine nastro*)

... più idonee per un accurato recupero delle facciate. Si è aperta una discussione in cui si sono confrontate diverse linee di pensiero riguardo il recupero dei centri storici, comunque noi, fin dal primo momento, cioè dall'ottobre del 2000, consapevoli della delicatezza e della complessità del problema abbiamo sem-

pre detto che le regole non dovevano essere impositive e che alla determinazione delle linee si doveva arrivare attraverso un percorso aperto, che coinvolgesse i cittadini 'e gli operatori. Al termine di questo percorso la maggioranza avrebbe fatto le sue valutazioni, avrebbe preso delle decisioni in merito, consapevoli che questo avrebbe potuto comportare l'accettazione in toto del piano presentato, l'accettazione parziale o il rifiuto. Al di là di tutte le speculazioni che si possono fare, questo è il percorso che è stato attuato. Tutto si può dire, tranne che non ci siano state discussione e partecipazione.

Il documento che questa sera adottiamo è la sintesi di quella discussione, di quel percorso democratico che abbiamo voluto. E' un documento che tiene conto delle osservazioni, delle critiche, dei suggerimenti che sono venuti fuori durante il confronto, un documento i cui indirizzi vengono considerati come un utile, anche se non unico, strumento di studio, comunque capace di integrarsi con le indicazioni che in merito al centro storico fornisce il piano regolatore, che rimane il principale punto di riferimento per chiunque volesse intervenire nel centro storico stesso.

Credo che l'adozione di questi indirizzi sia un atto importante, perché elimina tutta quella parte che ha dato luogo all'aspro confronto, ma soprattutto perché diventa un elemento chiarificatore ancora di più, alla luce degli emendamenti che sono stati presentati. In questo modo nel documento viene affermato con chiarezza che, data la particolare delicatezza del nostro centro storico, gli interventi vanno presi ed analizzati uno per uno e la soluzione non è stata una volta per tutte ma è da ricercare nell'interazione tra Amministrazione, progettista, committenza a cui per ultimo si aggiunge la soprintendenza.

Questo è il risultato del lavoro che la città, le forze politiche, il movimento che è nato su questa questione del piano del colore sono riusciti a determinare. Comunque nonostante l'aspro confronto noi riteniamo che il dibattito sia stato un salto in avanti nella conoscenza della nostra città, quindi culturalmente significativo e forte. La nostra posizione è favorevole al documento e parte anche da questa conside-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

razione, oltre che dal contenuto importante di per sé che il documento comporta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Sono stata da sempre contraria al piano del colore e oggi posso dire che arriviamo a quello che mi sembra un compromesso ragionevole. Devo dire fra l'altro che, forse, l'uso del termine "compromesso" è improprio, perché se questo documento non avesse alle spalle due anni di polemiche, di discussioni e anche di momenti di sfiducia verso l'operato dell'ufficio urbanistica, molto probabilmente mi ci riconoscerei con maggiore serenità di quanto non faccia.

Detto questo entro nel merito dello specifico e voglio chiedere alcuni chiarimenti.

Fondamentalmente le modifiche le ho viste adesso. A pag. 5 si legge "per gli interventi su edifici del centro storico non compresi negli ambiti urbani il presente strumento non fornisce..." ecc. Poi: "per essi valgono le indicazioni generali, gli indirizzi metodologici, i criteri progettuali, le tecniche di intervento, le indicazioni relative agli elementi costituenti l'arredo urbano minore (vedi capo IV)". Se non sbaglio l'arredo urbano minore parla di elementi di oggettistica tecnologica, funzionale e per la comunicazione. Non riesco a capire bene il nesso fra le due cose.

Vado alle parti non modificate. Si parla di cambiare le parole. Questo è un esempio di quello che dicevo rima, cioè di come una certa sfiducia che si è maturata durante questi periodi di discussione, faccia certe volte intravedere dei rischi che magari non ci sono. A pag. 14, punto 5 leggo "è obbligatorio conservare le tecniche di trattamento originario nelle facciate storiche". A parte l'"obbligatorio", ma anche "originario" a me spaventa. Credo però — e vorrei conferma — che questa frase sia addirittura presente nel piano regolatore vigente. Se così fosse, vorrei che fosse chiarito, cioè "così come previsto nel piano regolatore vigente". Qualora nel piano regolatore non ci fosse, chiederei di modificare questo "trattamento originario delle facciate storiche". E' il mio mestiere, faccio la filologa, devo dire che "originario"

vuol dire inesistente, perché l'originario non riusciamo mai a ricostruirlo in nessun settore.

Al di là di tutto devo anche dire che questo punto 5 è in un qualche modo mediato dal punto A1.3 della pagina successiva.

L'altra domanda che volevo fare riguarda pag. 16 ove si dice "In generale si sceglierà il colore da impiegarsi in facciata in base alle tracce di tinteggio storico rinvenute attraverso l'analisi dei paramenti murari. In assenza di tracce di tinteggio storico in facciata il colore sarà deciso con riferimento a prospetti simili alle cromie del contesto". Questo mi va anche bene, però vorrei capire, "in assenza di tracce di tinteggio storico in facciata" che cosa significa. Una parete che sia stata de-intonacata non presenta più, sicuramente, tracce di tinteggio storico. Sono tutte cose che rientrano in quel clima di un minimo di sfiducia che si era creato, ma mi basta poco per essere rassicurata.

Vorrei inoltre un chiarimento sui serramenti esterni. Si dice "è vietato installare serramenti esterni qualora questi compromettano la percezione unitaria di facciate"; Questo mi va anche bene; mi spaventa un po' di più quando si dice "sulla base di espresso parere della Commissione edilizia integrata potrà essere disposta la rimozione dei serramenti stessi". Non si dice messi su quando, come. La rimozione di quali serramenti? Che stanno lì da quanto tempo? Qui faccio una battuta. Sotto si legge: "i serramenti esterni dovranno essere di colore verde, maggiore o grigio, diversificati nelle varie tonalità": non vedo l'ora che spariscano quelle serrande gialle in piazza, che sono indegne.

Un'altra cosa. Al capo IV si dice "Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione, anche se mobile, di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina". Questo di per sé va anche bene, però noi lo permettiamo a ristoranti, ai bar ecc. — "qualora lo spazio lo consenta... limitatamente ai soli periodi estivi, l'installazione di tende od ombrelloni purché il progetto sia adeguato" — credo che si potrebbe permettere anche ai negozianti di esporre dei contenitori.

L'ultima cosa riguarda l'uso di cancelletti, serrande ed elementi di chiusura in ferro, a meno che non ne sia esplicitamente riconosciu-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

ta la qualità formale e la coerenza con i caratteri ambientali del centro storico”. Purtroppo, con il problema dei furti ecc., forse richieste di questo tipo ci saranno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Anch’io ho bisogno di alcuni chiarimenti. Dopo la discussione venuta fuori, dal documento che ho avuto un’ora fa — purtroppo non sono capogruppo e non partecipo alla Conferenza dei capigruppo — sapevo che questo studio fatto da Casolari era puramente indicativo, da tenere in considerazione per la rilevanza storica della ricerca. Mi pare che questo non sia, perché qui vedo delle prescrizioni ben determinate. Prendo atto adesso di questa cosa. Anche se non sono prescrittive vorrei dei chiarimenti. Prendo un articolo a caso: “Il dirigente potrà procedere all’esecuzione d’ufficio dei lavori a spese dei proprietari, secondo le norme di legge...”. Non è un’indicazione. Questa cosa non mi è stata ben spiegata, devo dirlo al mio capogruppo. Io non ho mai avuto dissensi con te, però o l’assessore mi dà chiarimenti, oppure sono costretto a votare contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ho dei dubbi, nel senso che le cose che sono scritte saranno fatte rispettare? Importante è questo, perché ci sono delle vetrine di alluminio, delle finestre di alluminio, dei camini di cemento... Questo regolamento può essere valido, ma bisogna far rispettare queste cose. Quando si faranno le facciate, ci saranno dei controlli di gente competente che verifichi quali materiali si usano, quali colori, quali terre, se usano colori chimici o terre?

In questi giorni ho visto fare una facciata: una ragazza dell’ufficio tecnico è venuta lì e ha detto “fai quel colore” e quel colore è stato fatto. Non può essere una sola persona a decidere come fare una facciata, ci vorrebbe una piccola Commissione, anche se voi dite di eliminare la Commissione edilizia. Giudizi di-

versi potrebbero far arrivare a una soluzione migliore. Si parla tanto di centro storico, però ci sono delle brutture che si vedono da anni, tipo quei quattro manifesti attaccati in via Raffaello, con scritto “affittacamere”, portoni indecenti, sporchi. I vigili urbani quando girano per la città dovrebbero vedere queste cose, perché se la nostra è una città dell’Unesco, queste cose bisognerebbe farle rispettare, far restaurare certi portoni. Spero che questo si faccia, altrimenti è inutile che approviamo questo regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Prendo atto che la fretta di votare a tutti i costi questa sera, probabilmente risponde alla necessità di dover giustificare la spesa che avete messo in questo lavoro, perché altra motivazione e altra giustificazione non la trovo. Quindi, evidentemente dovrete dare una giustificazione o un risultato ai soldi spesi, quindi portate la delibera comunque. Devo dire, assessore Guidi, che sappiamo benissimo quanti sono i soldi messi in questo lavoro Comune e sponsor, quello che le pare; sappiamo ancora meglio quanti sono i soldi dati complessivamente a quello studio. La cifra che riportava il consigliere Rossi, non solo dell’incarico a Iemmi ma dei convegni per presentare il lavoro, del convegno sulle tecniche, è esatta. Ma anche fossero 200 come dice lei, sono una somma davvero esagerata per questo regolamento che viene prodotto. Ricordiamoci come sono stati sperperati questi soldi.

Comunque approfitto del tempo che mi è stato concesso per fare anche solo il raffronto tra il nuovo e il vecchio consegnato questa sera, per dire che anzitutto il piano è stato presentato qui nel novembre 2001 e ci avevate fatto la concessione di adottare questa procedura, cioè la presentazione con adozione, dovevano trascorrere i tempi e poi si riportava in Consiglio. Procedura avrebbe voluto, nel rispetto delle piene competenze del Consiglio comunale, che quel piano tornasse, così come era stato presentato quella volta, e che quello che voi dite “è stato stralciato” dovesse avere un voto contrario del Consiglio comunale. Non si lavora così: se volete attribuire al Consiglio comunale pie-

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

na competenza, stralcio di qualcosa significa bocciatura di qualcosa, quindi quel piano doveva ritornare nel modo in cui ci è stato presentato. Se stralcio vuol dire bocciatura non c'era alcun problema a farlo bocciare dal Consiglio comunale che è l'organo competente.

Dicevate che l'Amministrazione ha tenuto conto del parere del Ministero: vorrei ben vedere... Comunque Mechelli si preoccupava di rassicurare dicendo che scompare il pericolo di Urbino colorata. In realtà leggo che è stata aggiunta una definizione ulteriore che, rispetto alla definizione iniziale "laterizio faccia a vista quale quello formato da laterizi di altissima qualità dove le fughe sono praticamente inesistenti e, dove presenti perfettamente organizzate", si aggiunge "oltre ai trattamenti sopra elencati sono presenti in Urbino murature in laterizio..." ecc. Faccio presente che da quel che mi risulta, questa integrazione che comunque va in un certo senso, è scaturita dal dibattito di ieri sera in Commissione edilizia... (*Interruzione*). Prendo atto che non è scaturita dalla Commissione edilizia, poi confronteremo queste cose.

Comunque, se si prende atto che ci sono altre murature, a pag. 16, quando si parla delle tecniche cosiddette non coprenti, si dice che "le tecniche non coprenti sono indicate per la gestione degli interventi in edifici le cui facciate (non eseguite originariamente faccia a vista) sono state portate a vista attraverso la demolizione dell'intonaco", quindi si applica questa tecnica a quel tipo di muratura a cui ho appena fatto riferimento. Cosa sono le tecniche non coprenti? Tra le tecniche non coprenti figura anche la scialbatura. Io ho qualche dubbio rispetto all'indicazione data da questo glossario. Comunque il glossario stesso dice: "finitura di un paramento murario o di altre superficie mediante l'applicazione, con pennello, di una o più mani di latte di calce aerea densa e corposa (calce grassa). Lo scialbo grasso è pigmentabile come un tinteggio a calce". Di scialbature poco trasparenti ma pigmentate come un tinteggio ne ho viste in giro, quindi quando leggo che rispetto a questa tecnica apparentemente non coprente abbiamo poi dimostrazioni, di fatto, che indicano che è coprente, quando leggo che questa tecnica è quella riservata ai paramenti attualmente faccia a vista ma che derivano da

demolizioni, ce l'ho e come il timore che in realtà il rischio si ripresenti.

Noto che c'è comunque uno strano principio dell'analogia che ritorna, perché a pag. 5 leggo che "per gli interventi su edifici del centro storico non compresi negli ambiti urbani indicati dal precedente comma, il presente strumento non fornisce documenti di indagine", quindi pensavo ci si fermasse qui, invece si dice che "per essi valgono le indicazioni generali, gli indirizzi metodologici, i criteri progettuali, le tecniche di intervento, le indicazioni relative agli elementi... desumibili per confronto da casi tipologicamente analoghi studiati negli ambiti"... Non faccia quell'espressione: lei prende in giro il Consiglio comunale, se guarda così, perché sto discutendo su una proposta che mi ha appena consegnato, le dico che è folle quel principio che ritorna anche nella parte che aveva letto il consigliere Pandolfi. Anche lei aveva letto una pagina in cui si richiamava lo stesso il principio dell'analogia e dove il colore non c'era più si guardava realtà più o meno tipologicamente simili: "in generale si sceglierà il colore da impegnarsi in facciata in base alle tracce di tinteggio storico...in assenza di tracce di tinteggio il colore sarà deciso con riferimento a prospetti simili alle cromie del contesto". Anche questo è un principio decisamente rischioso, secondo me.

Infine c'è un articolo 1 totalmente emendato. Leggo all'art. 2, comma 3 che "per gli immobili inclusi nell'ambito..." ecc., che sono le famose via principali costate più o meno 50 milioni l'una, "il presente documento fornisce indicazioni ed indirizzi che integrano le indicazioni del Prg", quindi qui sono semplicemente indicazioni e indirizzi. Al comma 4 si dice "gli indirizzi per la salvaguardia assumono valore di regolamento del Comune di Urbino". Quindi non so quanto sono indirizzi e quanto sono regolamento. Il regolamento non credo che sia solo un indirizzo, perché non si chiamerebbe tale.

Il problema di fondo è che non mi fido e il modo in cui avete portato all'approvazione questo lavoro, che comunque era il piano del colore, non fa altro che aumentarmi la poca fiducia in questo lavoro, nell'Amministrazione stessa e nel mondo in cui si rispetta il Consiglio.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Comunque non mi fido, anche perché il 30 giugno ho visto pubblicato un decreto. Voi datemi tutte le giustificazioni che vi pare su quanto vi dico adesso, ma sto confrontando il tutto anche con la soprintendenza. Comunque il famoso decreto di vincolo del soprintendente regionale arch. Francesco Scoppola inizia: “con la presente, nel prendere atto delle mancate affissioni e pubblicazioni si viene a reiterare, per i casi di inadempienza, la richieste di affissione all’albo pretorio di codesta Amministrazione comunale nonché di pubblicazione sul Bur...” ecc. Poi si dice: “Con il reiterato invito a procedere sollecitamente per la notifica ai proprietari interessati...” e si conclude con “si resta in attesa di tempestivo riscontro con la comunicazione di avvenuta affissione e pubblicazione, richiamando il fatto che una precedente richiesta è già stata disattesa e che si tratta, quindi, di formale sollecito”. Io ho assistito a una contestatissima vicenda in via dei Fornari, in cui c’era una soprintendenza che dava un’indicazione e un Comune che faceva un po’ orecchie da mercante. C’è un Comune che, arriva a un decreto, lo ignora, si sollecita, viene pubblicato il 30 giugno.

Concludo dicendo che, per tutta una serie di motivi non mi fido per niente di questa volontà di fare solo degli indirizzi di un piano che, ricordo benissimo, nelle parole dell’assessore e dell’ing. Giovannini era una cosa eccezionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispetto agli interventi che ci sono stati fino adesso, soltanto pochissime cose.

La cronistoria l’ha fatta l’assessore all’inizio della questione. Credo che intanto si debba essere corretti sulle cose. Si ritorna fuori con questa storia dei 400, 500, nei giornali era scritto 800 milioni per il piano di riqualificazione. Sono cose non vere. Il Comune, per il piano di riqualificazione ha pagato 175 milioni al sig. Casolari. Non si può dire sempre tutto e il contrario di tutto. Altra cosa è Iemmi, altra cosa sono i convegni. Così stanno le questioni: ci sono le delibere, ci sono gli atti pubblici, non c’è alcun problema a vedere tutto.

Perché si deve continuare a dire cose non vere, nel momento in cui si vuole un dibattito sereno? L’arch. Casolari ha avuto l’incarico di seguire il progetto Unesco che è un’altra faccenda, di seguire l’accordo di programma con i Comuni che è un’altra cosa. (*Interruzione*). Consigliere Foschi mi scusi... Lei diceva prima a Guidi che la guardava male, ma lei ride sempre...

Ci sono gli atti. Ci deve essere anche un’inchiesta della Corte dei conti, vedremo cosa dirà. Che problema c’è? Se ci sono atti sbagliati, se si sono fatte cose storte, se è vero che abbiamo fatto cose che non dovevano essere fatte, prima del Polo ci saranno organismi della giustizia, a cui qualcuno vuol tanto bene, che stabiliranno come stanno le cose e chi deve rispondere risponderà. Più di così, cosa dobbiamo dire? Non continuiamo a dire cose che non sono corrette, perché il piano di riqualificazione al Comune è costato 175 milioni. E’ molto? E’ molto anche 175 milioni, però abbiamo fatto questa scelta e questa è una prima questione.

Nel merito non si può dire tutto e il contrario di tutto, perché il grande problema era che questo piano intonacava tutta la città ecc., compreso il sottosegretario, compreso tutte le questioni. “Finalmente il sottosegretario ha bloccato il piano di Urbino”... Può darsi, ma se è bloccato questa cosa non deve essere fonte di tanti sospetti. Se è vero che è tutto bloccato, questa cosa è un’altra roba, non intonaca. Ma non si può dire che allora si intonacava tutto, era un disastro ecc. e quindi non andava bene, e adesso non va bene neanche questo che tiene conto del dibattito che c’è stato. Sono passati due anni, abbiamo fatto un dibattito ampio nella città e io lo rivendico come un fatto democratico, al di là che questa sera si dica che arriviamo all’ultimo momento, c’è poco tempo per discutere. Non credo sia così. Lo rivendico come un fatto democratico, non come una cosa per cui l’Amministrazione comunale ha subito. Rivendico che ci sia stato un ampio dibattito e che l’Amministrazione comunale sia stata a sentire e si sia comportata di conseguenza.

Credo che chi ha avuto perplessità, si è battuto — ci siamo anche scontrati — possa rivendicare come un merito, possa dire che ha contribuito a raggiungere risultati migliori, ai quali magari credevo anch’io, inizialmente.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Credo che il Polo dovrebbe rivendicare questo, visto che anche il Polo all'inizio, a dire la verità in modo molto blando, poi un po' con più forza... Anche il Polo potrebbe dire "si è raggiunto questo risultato anche per merito nostro, perché abbiamo voluto discutere, abbiamo approfondito" ecc. Non capisco perché si era contrari a quello e si è) contrari anche a questo che in realtà va nella direzione di tenere conto di un dibattito che si è sviluppato. Dobbiamo tenere conto del dibattito che c'è nella città, si è tenuto conto di questo dibattito, si è stralciata la parte che era più progettuale, che era direttamente legata all'intonaco, al colore ecc. Si è stralciata quella parte delle tavole e si è formulato il documento che è stato consegnato i giorni scorsi in un certo modo, che teneva conto del dibattito che si è sviluppato in questi mesi. Gli emendamenti che ho presentato come Sindaco questa sera, nei contatti hanno cercato di chiarire ulteriormente che non può essere un infingimento, un documento per aggirare l'ostacolo e per raggiungere quei risultati lo stesso. Non vuol essere questo, quindi gli emendamenti sono serviti per rendere ancora più esplicito che gli obiettivi non sono quelli di intonacare tutta la città, di prescrivere e opprimere tutto, ma di dare delle indicazioni, fare dei ragionamenti, ci sono delle cose valide, ci sono delle cose che debbono essere approfondite e ci sono margini di miglioramento, di approfondimento. Questo è il senso del lavoro che è stato fatto, credo in modo positivo. Speravo lo si riconoscesse proprio da parte del Polo.

Lei continua a ridere... Se andavamo avanti con il piano così com'era mi rendo conto che sarebbero venuti fuori dei problemi, abbiamo fatto dei passi in un certo modo non va bene lo stesso, perché si sospettano chissà quali questioni. Non è così. Se ci si agita tanto mi viene in mente una cosa: che si sia un po' arrabbiati perché è venuto meno un "giocattolino" che si pensava di utilizzare in un certo modo. Se è così non andrebbe bene. Credo che il dibattito possa essere serio, i risultati sono questi e hanno tenuto conto seriamente delle cose di cui si è discusso. Abbiamo cercato di tenerne conto seriamente. Dopo è Vangelo? No, c'è scritto anche lì che è perfettibile, migliorabile, si potrà approfondire, vedremo come si potrà modifi-

care anche in futuro. Il piano regolatore è migliorabile, aggiustabile, immaginiamo se non lo sia un documento di indicazioni. Credo si possa verificare se funzionerà in un certo modo e come funzionerà. Quindi si è aperti alla discussione del Consiglio e all'applicazione corretta delle cose che sono qui scritte.

Volevo fare un appello a una maggiore serenità, perché il lavoro dell'Amministrazione cercava di venire incontro proprio al dibattito che c'è stato in questi mesi, non voleva essere una cosa per conculcare, calare dall'alto, non voler discutere e voler imporre ad ogni costo. Se era questo ci si sarebbe comportati diversamente, siccome non è questo abbiamo operato e agito in quel modo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Volevo aprire questo intervento su una contraddizione che mi sembra reale nell'intervento del consigliere Foschi, quando mette come prima questione la procedura adottata dal Consiglio nella valutazione di questo piano.

Ho ripreso il resoconto integrale della seduta di presentazione. Questo non era un piano attuativo, era una proposta aperta. A pag. 3 si dice "Questa seduta è dedicata esclusivamente alla presentazione del piano e non è prevista alcuna deliberazione. Abbiamo infatti detto da tempo che tra la presentazione del piano e la sua adozione da parte del Consiglio comunale avremmo lasciato due-tre mesi di tempo per sviluppare il più ampio dibattito possibile con i tecnici e professionisti che operano nel settore, con le associazioni, con l'intera città sui contenuti del piano. E' infatti interesse dell'Amministrazione far conoscere il più possibile il piano e fare in modo che chiunque possa esprimere il proprio parere, le proprie osservazioni, anche scritte, che saranno sicuramente analizzate con grande attenzione".

Il problema qual è? Se questa Amministrazione si è posta come obiettivo quello di fare una presentazione di un piano che tendesse a riqualificare la città, queste erano le intenzioni e le ha analizzate, le ha poste all'attenzione del consesso, le ha fatte vedere a tutti e nel

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

frattempo sono sorte delle contestazioni, delle opinioni diverse, delle sottolineature e la stessa Giunta e il Consiglio le hanno prese ecc., non era un piano attuativo vincolante per cui c'era il periodo in cui c'è la sua valenza e l'approvazione successiva; era una proposta semplice, aperta alla città. Vorrei non si confondessero i due elementi. Se l'Amministrazione è aperta, al fine che tutti gli altri possano intervenire per offrire le loro esperienze e poter anche modificare, la si ritrova come un'errata procedura; Se si viene blindati con un pacchetto, lo si approva ecc. si dice "c'è una blindatura". Dobbiamo riflettere su questo. Non intendo andare avanti, perché ha le sue considerazioni sulla validità del piano, però sta di fatto che l'Amministrazione si è ricreduta su alcuni elementi, ha ritenuto che la parte definitiva del piano fosse rivista, in maniera anche abbastanza prominente, nel senso che ha abbandonato tutto l'abaco, tutta la parte prescrittiva dell'intonacatura o comunque della realizzazione delle facciate finali, l'ha adottata come metodologia: non mi sembra che abbia fatto una cosa illegittima, anzi secondo me ha offerto un sistema migliore.

Quante volte abbiamo affrontato situazioni analoghe, dove era previsto un certo iter, addirittura approvato? Per esempio mi rifaccio alla bretella, alla Data, a tantissime altre situazioni che avevano avuto tutte le loro approvazioni, poi qualcuno arriva e dice "secondo me questo è da rivedere" e in questo modo si spendono soldi. Il problema è: come è nata questa situazione? Qual era l'interesse della città? L'interesse della città era quello del suo miglioramento, del suo potenziamento, quello di una regolamentazione di tutta una serie di interventi che possono sfociare invece in banalizzazioni. Questo era lo spirito e per fare questo c'è stato un lavoro cospicuo, grande, grosso, che poi è stato anche cassato, perché c'è stato un ampio dibattito nella città e l'Amministrazione ha tenuto conto anche di questo dibattito. Non è il peccato originale per cui saremo costretti per tutta la vita a dover andare scalzi per una via tormentata da carboni accesi, è una proposta seria sulla città, che ha avuto un esito che non è andato secondo le aspettative che ci prospettavamo, che comunque ha un valore

serio che può recuperare gran parte del lavoro effettuato e che non mi sembra si debba buttare alle ortiche, anzi secondo me è un ulteriore elemento di valorizzazione, come definito anche dal sottosegretario quando è venuto e da altri che hanno considerato tutta la parte mediana del piano, quella prescrittiva, quella sull'indagine storica e altre situazioni meritevoli di valore. La metodologia dimostra che questa Amministrazione ha attuato un confronto serio con le parti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Alcune risposte ai quesiti posti dai consiglieri Gambini, Pandolfi e Bartolucci in particolare.

Comincio da Gambini, cioè indicazioni o prescrizioni. Una indicazione un po' più precisa per comprendere qual è la portata di questo documento la si può trovare a pag. 5, comma 4 che recita: "Il presente testo ha valore di indirizzo per tutti gli interventi ricadenti nel centro storico di Urbino, ad eccezione delle norme procedurali contenute negli articoli 8, 9 e 10 che hanno valore prescrittivo. Analogamente hanno valore prescrittivo tutte le parti del presente documento nelle quali sono esplicitamente indicati divieti od obblighi". Quindi, in questo articolo 3 c'è una spiegazione di quello che era il dilemma di Gambini: gran parte di questo documento dà degli indirizzi che non sono prescrittivi. Basta leggere l'articolato e lo si capisce. Ci sono alcune parti normative, poi hanno valore prescrittivo tutte quelle parti dove è espressamente indicato un divieto o un obbligo, quindi è ovvio che ci sono anche delle parti prescrittive. In particolare queste parti prescrittive riguardano la seconda parte di questo documento, dove si parla dell'arredo urbano minore. Lì ci sono diverse cose che vengono indicate come prescrittive, ma alcune delle norme che qui risultano prescrittive sono addirittura riprese dal piano regolatore, quindi non è che ci si inventa delle norme prescrittive. Lo stesso piano regolatore indica alcune prescrizioni, per cui siamo in questa ottica.

Circa il punto relativo al fatto che si possa obbligare il proprietario ad intervenire su un

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

bene se non è mantenuto in maniera corretta, non è nemmeno questa un'innovazione di questo documento, perché anche prima dell'approvazione di questo documento quello esiste, cioè il Sindaco può, per il decoro urbano, ordinare di sistemare un portone, una facciata perché risulta indecoroso rispetto alla città. Non è nemmeno una cosa di questi anni, perché addirittura queste cose esistevano dall'800, si prescrivevano proprio per il mantenimento nelle migliori condizioni possibili e del decoro urbano.

Pandolfi ha indicato diverse cose e tutte non riesco a ricordarle. Comma 5, pag. 14, ove si dice "è obbligatorio conservare tecniche di trattamento originale alle facciate storiche". È stato ripreso esattamente dal piano regolatore che, per quanto riguarda il centro storico dà questa indicazione e dice "intanto, prima di tutto si conservano le facciate così come sono". La deroga, pure ripresa dal piano regolatore, sta a pag. 16 comma 3. Quindi si può modificare, però devi fare un progetto per un'area un po' più vasta. La logica è che, intanto, di fronte a un intervento su una facciata, qual è l'atteggiamento che si deve avere? Innanzitutto un atteggiamento di rispetto, analizzare quello che c'è, cercare possibilmente di conservare quello che c'è. Questa è la logica. Quindi, se c'è un intonaco che ha già una sua storia, intanto partiamo con il considerare di poterlo conservare, quindi vale per un tipo di finitura come per un altro tipo di finitura. Anche questa non è un'invenzione. Lo stesso Comitato di settore nel suo parere indica questa strada e dice "bisogna affrontare questo problema fondamentalmente in questo modo: intanto guardiamo cosa c'è, cerchiamo di conservare quello che c'è, ragioniamo se si possa o meno fare delle integrazioni, delle modifiche". Originario non significa del '500, del '600. Se io mi trovo con una composizione di facciata che è un esempio... (*fine nastro*)

...intanto l'atteggiamento sia quello di conservare. Con quest'ottica, altrimenti dovremmo non solo togliere ma anche demolire, perché quanti interventi nei secoli sono stati fatti? Sopraelevazioni, chiusa di vicoli... Cosa dobbiamo fare, anche demolire le murature? Vorrei che fosse chiaro questo.

Ho preso spunto da questa domanda per

cercare di far capire qual è, complessivamente, l'ottica con la quale si è elaborata questa cosa.

Bartolucci dice che l'importante è che si riesca a far poi rispettare queste cose e questo è lo sforzo che va fatto. Intanto, nel momento in cui uno chiede l'intervento, facciamo in modo che l'intervento sia fatto al meglio, poi sappiamo che ci possono essere cose fatte in maniera difforme, ma qui ci deve essere anche un'azione di controllo, di attenzione, di responsabilità, anche di consapevolezza dei singoli cittadini rispetto a questi temi, perché non può essere, anche qui, solo l'imposizione. Altre cose più specifiche mi pare di non averle segnate.

Non voglio entrare nel merito del fatto che i 175 milioni di questo lavoro possano essere troppi, pochi. Credo che chi ha avuto la responsabilità di giudicare se i compensi erano congrui l'avrà fatto consapevolmente. Faccio un paragone semplice: sono stati analizzati 200 prospetti, con rilievi, con la proposta progettuale, poi ci sono anche tutti gli altri aspetti. Chiedete quanto costa fare il rilievo di un prospetto, il progetto per realizzare un intervento. Prendete un qualsiasi progettista, chi volete e chiedete quanto può costare. Non credo che questo costo sia fuori da una logica. Poi, chi ha ritenuto congrui questi compensi credo che l'abbia fatto con le dovute ragioni, quindi chiederei anche su questo di smettere la polemica su questa questione. Poi le altre cose sono altri incarichi, non possiamo sommare incarichi diversi, perché allora si può sommare tutto quello che si vuole. Mi verrebbe da fare una battuta cattiva che non faccio, perché a quest'ora sono buono e la rimando.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le parole dell'assessore Guidi non mi hanno convinto, in quanto su tutte le risposte si è richiamato al piano regolatore: una norma è conforme al piano regolatore, l'altra è conforme al piano regolatore, vuol dire che allora non c'è bisogno di adottare questo nuovo strumento e ci atteniamo al piano regolatore. Mi astengo dalla votazione perché non sono in grado di dire se tutte queste regole sono giuste, vista la polemica e la

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

contrarietà dei cittadini. Non da ultimo il fatto che negli ultimi periodi mi sembra che gli uffici competenti siano sempre andati in giro non solo nel centro storico ma anche al di fuori del centro storico e siccome, per conoscenza mia diretta, in diversi casi i cittadini sono stati costretti ad attenersi a regole che non esistono, ma che comunque sono di indirizzo di questa normativa, questo mi riconferma che comunque si vuole forzatamente adottare un piano che i cittadini non vogliono, quindi mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Solo un chiarimento. Nel documento che ci avete consegnato oggi, cosa vuol dire quel “vedi capo IV” in quel contesto?

Inoltre, vorrei che si mediasse il discorso sugli esercizi commerciali e l’installazione di contenitori mobili. Questo è un chiarimento. Occorrerebbe inoltre allentare un po’ il discorso; ci può essere pure un progetto organico di uno che d’estate vuol mettere un espositore fuori, visto che è prescrittivo.

MASSIMO GUIDI. Il capo IV viene richiamato espressamente, così uno può andare a vedere che cosa è indicato: tutta la parte del riordino dell’arredo urbano minore è quella che va sotto il capo IV. Leggiamo il comma 5: “Per gli interventi su edifici del centro storico non compresi negli ambiti urbani indicati al precedente comma 3 — cioè in tutte le vie nelle quali è stata fatta quell’analisi di dettaglio — il presente strumento non fornisce documenti di indagine”. Cosa succede in queste vie? Per queste vie, che non sono comprese tra “quelle indicate sopra”, valgono le indicazioni generali, cioè tutte le indicazioni generali che sono contenute nel documento: gli indirizzi, i criteri progettuali, le tecniche d’intervento, tutte quelle cose che comunque sono richiamate nel documento, come criteri di approccio all’intervento stesso, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi, compreso tutto ciò che riguarda l’arredo urbano minore.

Circa i contenitori pubblicitari, potrebbe

apparire molto restrittivo, però in qualche modo è stato indicato per evitare questo proliferare indiscriminato, cioè per avere un minimo di controllo su queste cose. Si può vedere se c’è qualche elemento di miglioramento possibile. Si potrà anche pensare di fare dei progetti specifici, per esempio, quindi io progetto quelli che possono essere questi tipi di bacheche o di vetrinette. Facciamo un progetto ad hoc. Così per altre cose.

*(Escono i consiglieri Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Pongo anzitutto in votazione gli emendamenti presentati e consegnati prima dal Sindaco.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 astenuto (Gambini)

*(Entrano i consiglieri Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli:
presenti n. 19)*

Pongo in votazione la delibera così come modificata con gli emendamenti presentati dal Sindaco.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Fattori)
e 1 astenuto (Gambini)*

*(Esce il consigliere Mechelli:
presenti n. 18)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 12: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Do lettura dell’interrogazione del consigliere Torelli sull’archivio di Stato:
“PREMESSO che l’Archivio di Stato di Urbino

 SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

rappresenta una importante istituzione culturale e un patrimonio indispensabile per la tutela della storia e della cultura non solo della città ma anche del territorio;

SOTTOLINEATO il fatto che il perdurare di una mancanza di spazi adeguati potrebbe comportare un suo trasferimento;

TENUTO conto che il Consiglio Comunale di Urbino varie volte ha affrontato la questione, sollecitando le parti interessate a pervenire ad una soluzione certa;

PRESO atto delle assicurazioni date nell'autunno del 2002 dal Sottosegretario Bono su una imminente soluzione della questione;

CONSIDERATO che interrogazioni in merito all'Archivio di Stato di Urbino, presentate a Dicembre 2002 da parlamentari dell'Ulivo sia alla Camera che al Senato non hanno ancora ottenuto una risposta;

TENUTO conto di alcune dichiarazioni uscite sulla stampa relative all'esistenza di un finanziamento di 3 miliardi di vecchie lire, al quale l'Amministrazione avrebbe rinunciato;

SI CHIEDE di sapere

- a quale punto è, oggi la situazione riguardante la permanenza dell'Archivio di Stato nella nostra città;

- se si intende confermare l'impegno a mettere a disposizione del Ministero, quale probabili sedi Palazzo Chiocci e/o Palazzo Gherardi;

- se risulta vera la rinuncia da parte dell'Amministrazione di un finanziamento di tre miliardi di lire”.

Risponde il Sindaco.

Massimo GALUZZI, *Sindaco*. Alla nuova sede dell'archivio di Stato ci teniamo tutti. La questione la conosciamo tutti, così come conosciamo tutte le vicende pregresse. Faccio riferimento solo alle situazioni più recenti: nella sua visita il sottosegretario Bono ha comunicato che comunque l'archivio di Stato non sarebbe andato via da Urbino, cosa buona. Però sappiamo che c'è una situazione, per quanto riguarda la sede, piuttosto anomala e che quindi bisogna trovare una nuova sede. Successivamente alla visita del sottosegretario Bono abbiamo ripreso contatti per vedere come matura-

vano le questioni, ribadendo tutta la disponibilità da parte del Comune e dicendo che saremmo stati disponibili a dare in comodato gratuito palazzo Chiocci, palazzo Gherardi, quello che il Ministero ci avrebbe richiesto. Abbiamo dato amplissima disponibilità. Il problema è che da quel momento, anche se sono state fatte interpellanze in Parlamento, sia alla Camera che al Senato, non si è risposto alle interrogazioni, alle interpellanze, non ci sono state comunicazioni. Speriamo che si abbiano buone intenzioni, comunque, di procedere con la realizzazione della nuova sede dell'archivio di Stato.

Ho letto sui giornali una cosa per cui l'Amministrazione comunale avrebbe rinunciato a tre miliardi che il Ministero avrebbe messo a disposizione. Debbo dire che non mi risulta, è una cosa che ho appreso nei giorni scorsi. Magari ci fossero tre miliardi! Siccome abbiamo messo a disposizione palazzo Chiocci, palazzo Gherardi, è inadempiente il Ministero, perché c'è un contratto di comodato firmato da parte del Ministero che non è stato rispettato. Noi abbiamo messo a disposizione gli immobili, si può partire domani con i lavori e si può cominciare domani a realizzare la sede, quindi nessuna rinuncia, anzi se fosse vero che ci sono i tre miliardi saremmo i più felici del mondo perché vorrebbe dire che c'è la possibilità di attivarsi e di procedere con la realizzazione dell'archivio. Ho scritto anche nei giorni scorsi, di nuovo al ministro Urbani, al sottosegretario Bono per ripetere ulteriormente che l'Amministrazione comunale di Urbino conferma la disponibilità a mettere a disposizione, in comodato gratuito, palazzo Chiocci, palazzo Gherardi, comprese altre collaborazioni che fossero richieste e ho riscritto ai parlamentari per chiedere che il Ministero risponda almeno alle interpellanze cui, per quattro mesi, non si è risposto. Speriamo che si trovi una soluzione. Abbiamo sollecitato in tutti i modi, so che ci si sta interessando anche a livello politico di questa questione, non sono geloso: se il Polo di Urbino trova il sistema per risolvere il problema dell'archivio di Stato magari. Se si vuole io sto fuori come Sindaco o come Amministrazione, sarei molto lieto se si trovasse una soluzione, non abbiamo problemi di primogenitura.

SEDUTA N. 72 DEL 10 LUGLIO 2003

Credo che la città soprattutto sarebbe contentissima. Anzi, faccio un appello a che ci si impegni affinché il Ministero trovi una soluzione per l'archivio. Mi risulta che ci sia anche qualche problema a livello di gestione, ma questa è un'altra questione, spero che il Ministero risolva il problemi delle gestioni degli archivi di Stato.

PRESIDENTE. Lei doveva rispondere a una interrogazione di Bartolucci sulla strada di Schieti?

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Ho scritto alla Provincia e ho chiesto notizie in relazione alle questioni che ha sollevato il consigliere Bartolucci, però non ci sono ancora queste notizie. Non appena le avrò le trasmetterò per iscritto al consigliere.

PRESIDENTE. Do lettura della mozione sulla manutenzione della strada dell'Orologio, presentata dal consigliere Ciampi.

“CONSIDERATO

che la strada cosiddetta di Palazzo dell'Orologio è percorribile a senso unico e rappresenta, per chi proviene dalla Valle del Foglia, l'unico accesso ad importanti strutture molto frequentate: due alberghi: (Mamiani, Hotel e Residence dei Duchi), un ristorante (Giardino della Galleria), una palestra, il centro residenziale per studenti “Il Parco, e naturalmente a Via Dini, ricca di abitazioni e anch'essa a senso unico;

CONSIDERATO

che la suddetta strada, lunga circa 50 metri e situata non in periferia, ma nella immediate vicinanze della città, è in uno stato di grande degrado e di abbandono ed è molto insicura anche per la ristrettezza;

SI CHIEDE

di intervenire per apportare le seguenti opere:

- *allargamento della carreggiata;*
- *rifacimento del manto stradale attualmente sconnesso e pieno di buche;*
- *pulitura e manutenzione delle fogne dalle quali emana un odore nauseabondo e fuoriescono grossi topi di fogna a tutte le ore del giorno;*
- *adeguata copertura con grate delle stesse (una di esse è completamente coperta con*

il rischio che qualcuno ci cada dentro);

- *taglio sistematico delle erbe che invadono la strada rendendola ancora più stretta e diminuendone la visibilità,*
- *asfaltatura di Via Dini, anch'essa piena di buche e senza alcuna manutenzione”.*

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. I consiglieri sanno che all'atto della discussione sulle opere pubbliche avevamo fatto un “elencone” di strade, fra cui c'era anche quella richiamata dal consigliere Ciampi, in un ordine cronologico, insieme alla strada di Varrea, del Grillotto, della Bisarca, della strada Rossa. E' quindi in questo programma di strade che in parte abbiamo fatto e in parte ancora no. In questi giorni stiamo stabilendo con la Provincia un accordo di programma per riuscire ad asfaltare alcune altre strade: vedremo in che termini si potrà concludere questo accordo, però non sarei per dire, come Consiglio comunale, che quella è la strada che ha la priorità, perché a dire la verità, come Giunta pensavamo di dare priorità alla strada Rossa per le implicazioni che ha: poi vedremo quanti soldi ci sono, ma quella è una delle strade che era nei programmi dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Aggiungo che la strada è lunga 50 metri e non credo che si possa paragonare alla strada Rossa. Inoltre Sindaco, lei faccia come ho fatto io: percorra quella strada e si accorgerà che per chi va in quegli alberghi, altro che convention bureau, lì non ci andrà mai nessuno, perché ci sono le fogne aperte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 2,55
del giorno 11.7.2003**